

SCUOLA INTERNAZIONALE SUPERIORE DI STUDI AVANZATI

MASTER IN COMUNICAZIONE DELLA SCIENZA

“FRANCO PRATTICO”

Anno Accademico 2013/2014

**VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ
DELLA RICERCA:
LA COMUNICAZIONE SULLA
STAMPA ITALIANA**

Tesi di:

Giulia Urbinati

Relatore:

Alberto Silvani

Trieste, Febbraio 2015

**Valutazione della Qualità
della Ricerca:
la comunicazione sulla
stampa italiana**

Indice

| | |
|--|----|
| Introduzione | 1 |
| Capitolo 1: La valutazione della ricerca in Italia | 5 |
| 1.1 Le motivazioni | 5 |
| 1.2 Gli inizi | 7 |
| 1.3 La nuova fase: ANVUR e VQR | 9 |
| 1.4 L'esempio del Regno Unito | 18 |
| Capitolo 2: Obiettivi e metodi | 24 |
| 2.1 Obiettivi | 24 |
| 2.2 Un po' di storia della <i>content analysis</i> | 26 |
| 2.2.1 Possibili definizioni di <i>content analysis</i> | 27 |
| 2.2.2 Applicazioni, processi e limiti della <i>content analysis</i> | 28 |
| 2.3 Metodo della ricerca | 30 |
| Capitolo 3: Risultati | 36 |
| 3.1 Caratterizzazione geografica dei testi | 39 |
| 3.2 Andamento temporale dei testi | 43 |
| 3.3 Tipologie dei testi | 46 |
| 3.4 Tematiche del dibattito | 49 |
| 3.5 Personaggi | 63 |
| 3.6 Orientamento dei testi | 66 |
| Conclusioni | 74 |

Introduzione

Le università italiane si vedono periodicamente “dare dei voti”. Almeno una volta all’anno le prime pagine dei quotidiani più diffusi riportano le classifiche degli atenei nazionali, valutati in base ai risultati ottenuti nelle loro attività principali: la didattica e la ricerca¹. Sono quindici anni, per esempio, che la testata La Repubblica cura la realizzazione e la pubblicazione di una classifica delle università italiane insieme al CENSIS, Centro Studi Investimenti Sociali. Si tratta di uno strumento pensato soprattutto per gli studenti, come sussidio all’orientamento nella scelta del percorso di studi. In questo caso, gli atenei vengono valutati e classificati in base a una serie di criteri che tengono conto dei servizi offerti dalle strutture, della didattica e dell’attività di ricerca in ciascuna area disciplinare. Anche il Sole 24 Ore cura e pubblica annualmente una classifica delle università. Basata su dati ricavati dall’Anagrafe degli Studenti e dal Ministero, anche questa vuole essere prevalentemente un aiuto all’orientamento dei futuri studenti.

Nel luglio 2013 le stesse prime pagine dei quotidiani sono state occupate dalla notizia dei risultati di un lavoro di valutazione delle università

¹ per esempio per l’anno 2012, su La Repubblica le classifiche vengono pubblicate il 18 luglio (Caterina Pasolini ne parla alle pagine 1, 45-47); sul Sole 24 Ore il 16 luglio (Gianni Trovati alla pagina 1, 2-3); sul Corriere della Sera il 22 luglio (a pagina 21 viene annunciata la pubblicazione della guida “Scegliere il corso di laurea. Guida multimediale 2012/2013” allegata al quotidiano).

radicalmente diverso e nuovo per il nostro paese: la Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR), voluta dal ministero stesso e coordinata dall'ANVUR, Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca. La VQR è andata a valutare la qualità della ricerca portata avanti dalle istituzioni italiane nel periodo 2004-2010. Non si è trattato di un lavoro di rielaborazione di dati: ciascun ricercatore e docente del sistema delle università e dei centri di ricerca è stato chiamato a sottoporre all'agenzia i prodotti del proprio lavoro, perché questi fossero valutati uno ad uno da esperti di ciascun settore disciplinare. Sono stati quasi duecentomila, tra articoli scientifici, libri, brevetti e altro ancora, i prodotti analizzati per valutare la qualità della ricerca di 133 strutture sul territorio nazionale.

Fino al luglio 2013, le classifiche degli atenei pubblicate dai quotidiani erano frutto della rielaborazione di dati riguardanti il funzionamento del sistema universitario, raccolti dal CENSIS e da altri organi. Come già detto, erano sostanzialmente delle guide per i futuri studenti. Le classifiche pubblicate nel luglio 2013, basate sui risultati della VQR, sono state invece una novità assoluta nel panorama della valutazione delle università pubblicata sulle pagine della stampa nazionale. In primo luogo per il soggetto valutatore: mandante dell'indagine era infatti il MIUR stesso (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca). In secondo luogo per l'oggetto e le modalità della valutazione: questa infatti è stata rivolta all'attività di ricerca svolta da tutti i dipendenti delle strutture, e non si è limitata a una raccolta di dati con successiva rielaborazione. Ha messo invece in campo esperti di ogni settore disciplinare per valutare i prodotti presentati, sia in base ai dati bibliometrici e citazionali, sia in base al parere di revisori esterni (*peer-review*). Da ultimo, questa indagine non doveva essere un semplice monitoraggio, ma doveva servire per distribuire la quota premiale dei finanziamenti pubblici ministeriali in base al merito degli enti destinatari, per gratificare i migliori e stimolare gli altri a mettersi al passo. Dal punto di vista della comunicazione poi, è stata la prima volta che i risultati di un esercizio di valutazione ministeriale andavano a occupare le prime pagine dei quotidiani.

L'unico antecedente italiano di valutazione ministeriale, la VTR (Valutazione Triennale della Ricerca), non aveva riscosso infatti alcuna attenzione da parte della stampa nazionale. Quando nel gennaio 2006 il ministero ne aveva comunicato i risultati, questi erano rimasti sostanzialmente oscuri al sistema sociale e all'opinione pubblica.

Anche i risultati della VQR, nei giorni successivi alla presentazione, sono stati comunicati sulle pagine dei quotidiani sotto forma di classifiche. Ma nella formulazione di quelle classifiche erano contenute tematiche complesse che hanno alimentato un lungo e sfaccettato dibattito. La qualità del lavoro dei ricercatori italiani ha acquistato così una centralità nuova in questioni già molto dibattute, come il finanziamento ministeriale alle università. La comunicazione sulle pagine de La Repubblica, il Corriere della Sera e il Sole 24 Ore a partire da luglio 2013 si è dipanata sulle linee tematiche di un dibattito complesso e peculiare.

Il presente lavoro di tesi intende analizzare la comunicazione legata alla valutazione della ricerca per tutto l'anno solare successivo alla presentazione dei risultati della VQR. Si andranno a individuare gli argomenti, i protagonisti e gli orientamenti di opinione che hanno caratterizzato la comunicazione dei quotidiani italiani più diffusi. Nel primo capitolo si introdurrà il tema della valutazione della ricerca, e i problemi metodologici ad essa indissolubilmente legati, parlando anche di approcci differenti da quello italiano. Nel secondo capitolo si esporranno gli obiettivi e il metodo del lavoro di tesi, consistito nell'analisi di contenuto (*content analysis*) dei testi pubblicati tra luglio 2013 e giugno 2014 sulle pagine de La Repubblica, il Corriere della Sera e il Sole 24 Ore in seguito alla presentazione dei risultati della VQR. Nel terzo capitolo si esporranno i risultati ottenuti nel seguire l'andamento temporale di pubblicazione dei testi, la distribuzione geografica del dibattito sul territorio nazionale, le tematiche sviluppate, i personaggi che lo hanno animato e popolato, gli orientamenti di opinione emersi.

Capitolo 1

La valutazione della ricerca in Italia

Il 16 luglio 2013, presso l'Auditorium Antonianum di Roma, venivano presentati i risultati della Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) per il periodo 2004-2010. Erano presenti Maria Chiara Carrozza, in quanto ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Stefano Fantoni, presidente dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR); Sergio Benedetto, coordinatore della VQR. Si può considerare quell'evento come l'inizio di una nuova fase del dibattito italiano su un tema che, nel panorama internazionale, ferveva già da una trentina d'anni: la valutazione della qualità della ricerca scientifica, portata avanti da università e centri di ricerca.

1.1 Le motivazioni

Già negli anni ottanta del secolo scorso, infatti, si sviluppava nel Regno Unito un dibattito intorno ai significativi cambiamenti che stavano interessando la governance e i finanziamenti delle università pubbliche. In



FIGURA 1.1: DA SINISTRA, STEFANO FANTONI, MARIA CHIARA CARROZZA E SERGIO BENEDETTO ALLA PRESENTAZIONE DEI RISULTATI DELLA VQR 2004-2010.

particolare, l'aumento dei costi delle attività di ricerca scientifica, le forti oscillazioni dei finanziamenti pubblici, e la crescente competizione a livello internazionale avevano fatto emergere una necessità nuova per la classe politica: quella di dimostrare che gli investimenti pubblici in ricerca e sviluppo portano a dei risultati con ricadute positive per la società, giustificando in questo modo la spesa pubblica in favore della ricerca scientifica agli occhi dei contribuenti, e dei cittadini in generale. Questa esigenza è stata uno dei principali motori del dibattito sulle modalità con cui valutare la ricerca [1]. A partire dal Regno Unito, sono stati così sviluppati sistemi nazionali per la valutazione del lavoro di università e centri di ricerca. Inoltre, per premiare i più meritevoli e stimolare gli altri a migliorare i propri risultati, sono stati gradualmente introdotti meccanismi di distribuzione delle risorse pubbliche che tenessero conto della *performance* degli enti stessi. Risale al 1986 il primo esempio di *performance-based research funding system* (PRFS), adottato dal Regno Unito per aumentare il livello di selettività nella distribuzione delle risorse pubbliche, andando a premiare gli enti e le università che risultavano migliori nei processi di valutazione delle attività di ricerca scientifica. Con l'anno 2010 in numerose altre nazioni in tutto il mondo si sono introdotti sistemi di finanziamento del tipo *performance-based* inglese [2]: Australia, Belgio, Danimarca, Finlandia,

Hong Kong, Olanda, Norvegia, Nuova Zelanda, Polonia, Slovacchia, Spagna, Svezia... e Italia.

«Da oggi è il merito a diventare parametro di distribuzione delle risorse pubbliche»: così il ministro Carrozza all'evento del 16 luglio 2013 presentava la volontà del ministero di servirsi dei risultati della valutazione per assegnare una percentuale rilevante dei fondi destinati a università e centri di ricerca, sulla scia del modello inglese.

1.2 Gli inizi

Ma cosa significa valutare la ricerca? La risposta non è banale, né univoca. La valutazione in sé implica l'espressione di un giudizio, ma come si può esprimere un giudizio riguardo ai risultati del lavoro di università e enti di ricerca? Chi lo deve esprimere, e in base a quali criteri di analisi? E poi, quali devono essere precisamente gli oggetti della valutazione, ovvero cosa si deve sottoporre all'analisi? E infine, in che termini esprimere il giudizio della valutazione? Queste sono le domande che hanno animato e animano il dibattito, in Italia e all'estero, ogni volta che si svolge un esercizio di valutazione. Anche la cosiddetta VQR, Valutazione della Qualità della Ricerca per il periodo 2004-2010 presentata il 16 luglio 2013, ha aperto un dibattito significativo in Italia, che ha per la prima volta portato sulle prime pagine dei quotidiani nazionali il problema della valutazione della ricerca come misura del merito di università, enti, ricercatori e professori.

In Italia la valutazione della ricerca ha visto i suoi inizi nel 2006 con la Valutazione Triennale della Ricerca (VTR), che ha preso in considerazione la produzione scientifica italiana durante il periodo 2001-2003. Questa prima esperienza è stata portata avanti dal Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca (CIVR) ispirandosi agli esercizi di valutazione ormai collaudati nel Regno Unito. Università e centri di ricerca avevano allora sottoposto ai



FIGURA 1.2: LE CITTÀ UNIVERSITARIE DISTRIBUITE SUL TERRITORIO NAZIONALE

comitati di valutazione (organizzati in venti commissioni) i propri prodotti di ricerca, che potevano essere:

- libri o capitoli di libri;
- articoli su riviste;
- brevetti;
- progetti, composizioni, disegni o *design*;
- *performance*, mostre, esposizioni;
- manufatti e opere d'arte.

I prodotti presentati dovevano essere in numero almeno pari alla metà del numero di ricercatori impiegati a tempo pieno nel dipartimento di appartenenza. Non era richiesto che venissero inviati prodotti di ricerca di tutti i dipendenti. Si potevano scegliere i prodotti tra quelli di qualunque ricercatore all'interno del dipartimento, introducendo così una distorsione importante: i vari dipartimenti adottavano strategie diverse per ottenere la valutazione migliore possibile. Ad esempio molti selezionavano soltanto prodotti di pochi ricercatori, ma molto produttivi. In questo modo i risultati ottenuti ponevano gravi problemi di interpretazione, oltre a incontrare una forte resistenza all'introduzione di sistemi di finanziamento *performance-based*. Possiamo considerare la VTR come l'avvio del processo di valutazione in Italia, con le sue luci e le sue ombre. È stato il segnale di inizio per il processo di distribuzione meritocratica dei fondi a università e enti di ricerca italiani: i risultati sono stati utilizzati infatti come riferimento per assegnare il 2% del finanziamento pubblico a partire dall'anno 2009.

1.3 La nuova fase: ANVUR e VQR

Nel maggio 2011 diventa effettivamente operativo un nuovo attore nel panorama della valutazione della ricerca italiana: la già nominata Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR). L'agenzia copre un vasto spettro di funzioni, tra cui anche l'insieme delle attività legate alla valutazione del sistema universitario e della ricerca. In particolare, ANVUR deve provvedere a stabilire metodologie, criteri, parametri e indicatori su cui basare la valutazione e l'assegnazione delle risorse pubbliche in base al merito delle università e degli enti di ricerca.

«Oggi abbiamo visto che è stata mantenuta nel tempo la volontà di portare avanti l'attività dell'ANVUR, e i risultati della Valutazione della Qualità della Ricerca sono il momento di sintesi di questa attività». Alla presentazione del 16 luglio 2013, il ministro Carrozza insiste sul fatto che il

lavoro portato a termine dall'agenzia è un virtuoso esempio di attività della pubblica amministrazione italiana nel rendere conto del proprio operato nei confronti dei contribuenti.



Valutazione della Qualità della Ricerca 2004-2010 (VQR 2004-2010)

Bando di partecipazione

7 Novembre 2011

FIGURA1.3: IL BANDO VQR PUBBLICATO DALL'ANVUR IL 7 NOVEMBRE 2011.

Il bando dell'esercizio della VQR era stato pubblicato il 7 novembre 2011, e dopo meno di due anni erano disponibili i risultati di uno sforzo enorme e complesso. «Questo lavoro dovrebbe essere d'esempio ad altri ambiti della pubblica amministrazione, secondo i principi di trasparenza e accountability». Il ministro presenta i risultati della valutazione come una risposta all'esigenza di giustificare i finanziamenti pubblici alla ricerca, e in generale di rendere conto della spesa pubblica. Proprio l'esigenza che ormai una trentina d'anni fa aveva dato l'impulso d'inizio al dibattito sulla valutazione nel Regno Unito.

L'esercizio della VQR è stato uno sforzo enorme, difficile negarlo. «Oggi il sistema universitario italiano entra nell'Europa della valutazione», affermava il ministro Carrozza quel 16 luglio 2013.

| Area | Descrizione |
|-------------|--|
| area 1 | Scienze matematiche e informatiche |
| area 2 | Scienze fisiche |
| area 3 | Scienze chimiche |
| area 4 | Scienze della terra |
| area 5 | Scienze biologiche |
| area 6 | Scienze mediche |
| area 7 | Scienze agrarie e veterinarie |
| area 8 | Ingegneria civile e architettura |
| area 9 | Ingegneria industriale e dell'informazione |
| area 10 | Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche |
| area 11 | Scienze storiche, filosofiche, psicologiche e pedagogiche |
| area 12 | Scienze giuridiche |
| area 13 | Scienze economiche e statistiche |
| area 14 | Scienze politiche e sociali |

TABELLA 1.1: LE 14 AREE DI RICERCA INDIVIDUATE DAL COMITATO UNIVERSITARIO NAZIONALE (CUN).

Ma in cosa è consistita la VQR? Essa ha valutato il lavoro di tutto lo staff scientifico permanente, assunto con contratti pubblici, in 95 università e 38 istituti di ricerca in territorio italiano. Ogni ricercatore universitario era chiamato a scegliere tre dei propri prodotti scientifici appartenenti agli anni 2004-2010 da sottoporre alla valutazione, all'interno delle seguenti categorie:

- articoli su riviste;
- libri, capitoli di libri e atti di congressi (solo de dotati di codice ISBN);
- edizioni critiche, traduzioni e commenti scientifici;
- brevetti concessi nel settennio di cui risulti autore /coautore il soggetto valutato che lo presenta;
- composizioni, disegni, *design*, *performance*, mostre ed esposizioni organizzate, manufatti, prototipi e opere d'arte e loro progetti, banche dati

e *software*, carte tematiche, esclusivamente se corredati da pubblicazioni atte a consentirne adeguata valutazione.



FIGURA 1.4: RIASSUNTO DI ALCUNI NUMERI E INDICATORI DELLA VQR COSÌ COME SONO STATI PRESENTATI DAL SOLE 24 ORE (15 LUGLIO 2013, PAG. 8).

I ricercatori affiliati ad enti di ricerca dovevano invece sottoporre sei prodotti, sempre del settennio 2004-2010. La valutazione si è riferita alle 14 aree di ricerca individuate dal Comitato Universitario Nazionale, riportate nella tabella 1.1, e ha riguardato quasi duecentomila prodotti.

La valutazione è stata affidata a comitati di esperti organizzati in gruppi detti GEV (gruppi di esperti della valutazione), formati in totale da 450

studiosi italiani e stranieri di riconosciuto livello scientifico. Gli studiosi si suddividevano poi per ambito disciplinare, a formare uno o più GEV per ognuna della 14 aree disciplinari della ricerca. È importante sottolineare il fatto che ogni comitato aveva il potere e il dovere di decidere i criteri di valutazione e le metodologie di valutazione da applicare.

I metodi di valutazione utilizzati nell'ambito della VQR sono stati essenzialmente due, applicati singolarmente o in combinazione:

- valutazione diretta, basata essenzialmente sull'analisi bibliometrica, cioè sulle citazioni del prodotto di ricerca e sull'*impact factor*² della rivista ospitante il prodotto (dove possibile); si è trattato di un processo condotto direttamente da ciascun GEV, in base a banche dati bibliometriche concordate con l'ANVUR;
- peer-review, ovvero valutazione tra pari, affidata a esperti esterni tra loro indipendenti (di norma due per prodotto), scelti dal GEV di riferimento; gli esperti, dopo aver esaminato le pubblicazioni, dovevano esprimere un giudizio anonimo sulla loro qualità.

Molti sono i motivi per cui, come si vedrà, i metodi di valutazione sono stati e sono ancora al centro del dibattito italiano e internazionale. Nel caso della VQR, la scelta tra bibliometria e *peer-review* come metodo di analisi è stata lasciata ai GEV di ciascuna area, con il vincolo che, includendo tutte le aree, almeno la metà più uno dei prodotti complessivi fosse valutata utilizzando la *peer-review*. Questa libertà lasciata ai gruppi di valutazione ha introdotto una forte disomogeneità tra aree diverse: nel caso delle aree umanistiche, di scienze sociali (esclusa economia) e di ingegneria edile e architettura, la maggior parte dei prodotti è stata valutata per mezzo di *peer-review*, mentre per le scienze naturali, biomediche, ingegneria, economia e statistica ha dominato la bibliometria (anche se comunque sono stati

² è un indice sintetico, di proprietà di Thomson Reuters, che misura il numero medio di citazioni ricevute in un particolare anno da articoli pubblicati in una rivista scientifica nei due anni precedenti.

sottoposti a *peer-review* tra il 25% e il 48% dei prodotti di ognuna di queste aree). Vedremo che i problemi interpretativi derivanti da questa disomogeneità sono stati tra gli argomenti al centro della fervente discussione sui quotidiani italiani, dopo la pubblicazione dei risultati della VQR.



FIGURA 1.5: PUBBLICAZIONE DEI RISULTATI DELLA VQR. INFOGRAFICA TRATTA DAL SOLE 24 ORE DEL 17 LUGLIO 2013, PAG.9.

I valutatori, appartenenti ai gruppi di valutazione o nominati come revisori esterni in base alla metodologia scelta, hanno svolto il loro lavoro basandosi sui criteri individuati dall'ANVUR. A ogni prodotto doveva essere attribuito un giudizio riguardante:

- la rilevanza: indica quanto il prodotto considerato sia cruciale nel settore di appartenenza e nella scienza in generale, anche in termini di durevolezza delle ricadute per l'avanzamento della conoscenza;
- tasso di originalità/innovazione: indica quanto il prodotto abbia contribuito allo sviluppo del proprio settore, anche introducendo conoscenze nuove rispetto a quelle precedenti;

- internazionalizzazione: indica come il prodotto sia posizionato a livello della comunità scientifica internazionale, anche in base alla collaborazione esplicita tra il soggetto valutato e ricercatori e gruppi di ricerca all'estero;
- (per i brevetti) possibilità di trasferimento, sviluppo tecnologico e ricadute socio-economiche (anche potenziali): indicano quanto il brevetto sia vicino alle applicazioni industriali e al suo trasferimento al comparto tecnologico e produttivo, e quale potrebbe essere l'impatto a largo spettro (socio-economico) dell'invenzione oggetto del brevetto.

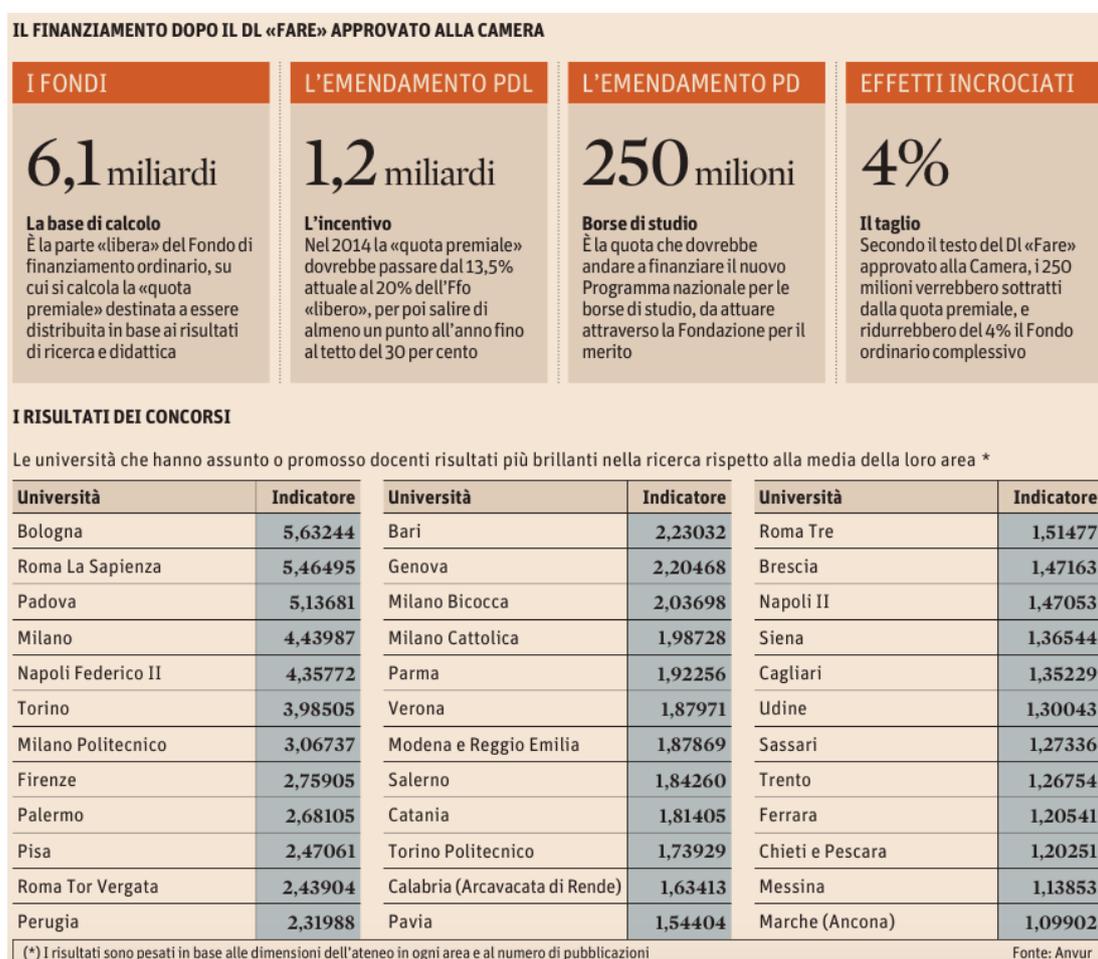


FIGURA 1.6: INFOGRAFICA RIGUARDANTE LE DINAMICHE DI ASSEGNAZIONE DELLA QUOTA PREMIALE DEL FFO 2013 (IL SOLE 24 ORE, 29 LUGLIO, PAG. 7).

In base a questi criteri, sono stati formulati dai valutatori i giudizi sintetici sui prodotti analizzati. Per dare forma poi ai giudizi sulle strutture e sui dipartimenti di università e centri di ricerca, si è tenuto conto anche di una serie di altri elementi, ognuno con una specifica rilevanza per la formulazione del giudizio complessivo di *performance*. Tra questi, la capacità dei dipartimenti di attrarre risorse economiche, la mobilità del personale interno (considerando sia i nuovi reclutamenti sia le promozioni), l'internazionalizzazione (cioè il coinvolgimento in progetti di ricerca insieme ad enti stranieri), l'impegno nell'alta formazione (in dottorati di ricerca e post-doc), la propensione a usare risorse proprie per finanziare le attività di ricerca, il miglioramento delle *performance* rispetto alla valutazione VTR 2003-2006.

Al 2014, l'Italia è l'unico paese europeo oltre al Regno Unito a vantare un sistema di valutazione basato su *peer-review* rivolto a tutto lo staff dell'accademia e volto a distribuire parte dei finanziamenti pubblici in base ai risultati di merito. Si tratta, in Italia, della cosiddetta quota premiale del fondo di finanziamento ordinario FFO alle università. Il fondo FFO costituisce un singolo finanziamento che il ministero stanziava e destinava alle università italiane. In esso sono incluse tutte le attività degli atenei: didattica, ricerca, esigenze infrastrutturali. La quota premiale dell'FFO stabilita per il 2013 ha rappresentato l'8,9% dell'entità complessiva del fondo, per un ammontare di circa 540 milioni di euro. Il 90% di questo finanziamento è stato assegnato in base ai risultati della VQR presentati quel 16 luglio 2013 a Roma. Il ministro Carrozza allora commentava dicendo che finalmente il merito era diventato parametro di distribuzione delle risorse pubbliche. In realtà il pesante taglio dei finanziamenti dedicati all'università (cioè dell'FFO nel suo complesso) e le regole di ripartizione del fondo premiale, volte a premiare sì i più meritevoli ma a proteggere anche i meno meritevoli da perdite eccessive, hanno portato a un esito un po' diverso: i più meritevoli

Il finanziamento statale e i tagli università per università rapportati al numero di studenti* - Graduatoria in base al finanziamento statale per studente

| Ateneo** | Fondo statale 2013 | | Differenza rispetto al 2012 | | |
|---------------------------|--------------------|--------------------|-----------------------------|--------------------|--------------|
| | Totale in milioni | Euro per studente* | Totale in milioni | Euro per studente* | Diff. % |
| Tuscia | 36,0 | 6.647 | -1,8 | -331 | -4,75 |
| Teramo | 24,6 | 5.776 | -0,4 | -95 | -1,61 |
| Sassari | 69,4 | 5.630 | -3,5 | -281 | -4,75 |
| Siena | 105,6 | 5.200 | -3,5 | -171 | -3,18 |
| Genova | 173,3 | 5.163 | -9,1 | -272 | -5,00 |
| Brescia | 63,5 | 5.070 | -3,3 | -267 | -5,00 |
| Trieste | 91,1 | 5.042 | -4,8 | -265 | -5,00 |
| Perugia | 130,8 | 4.992 | -6,7 | -255 | -4,86 |
| Messina | 147,0 | 4.989 | -7,7 | -263 | -5,00 |
| Lecce | 76,0 | 4.891 | -4,0 | -257 | -5,00 |
| Napoli Orientale | 29,6 | 4.886 | -1,6 | -257 | -5,00 |
| Foggia | 34,4 | 4.814 | -0,5 | -70 | -1,44 |
| Molise | 27,3 | 4.804 | -0,8 | -134 | -2,70 |
| Potenza | 30,9 | 4.802 | -1,6 | -253 | -5,00 |
| Piemonte Orientale | 42,6 | 4.800 | -1,8 | -202 | -4,04 |
| Cagliari | 115,4 | 4.785 | -6,1 | -252 | -5,00 |
| Oisa | 192,1 | 4.713 | -10,1 | -248 | -5,00 |
| Pavia | 119,5 | 4.571 | -6,3 | -241 | -5,00 |
| Firenze | 228,6 | 4.550 | -11,9 | -236 | -4,93 |
| Roma Tor Vergata | 142,3 | 4.540 | -7,4 | -237 | -4,96 |
| Udine | 71,3 | 4.438 | -2,7 | -171 | -3,71 |
| Roma La Sapienza | 494,5 | 4.421 | -26,0 | -233 | -5,00 |
| Cassino | 30,2 | 4.382 | -1,3 | -188 | -4,11 |
| Ferrara | 73,6 | 4.326 | -3,8 | -226 | -4,97 |
| Padova | 276,1 | 4.307 | -8,6 | -134 | -3,02 |
| Milano | 263,3 | 4.280 | -13,1 | -213 | -4,75 |
| Insubria | 37,7 | 4.242 | -1,4 | -155 | -3,53 |
| Bologna | 372,4 | 4.230 | -18,6 | -211 | -4,75 |
| Bari | 182,8 | 4.196 | -9,6 | -221 | -5,00 |
| Modena e Reggio Emilia | 85,9 | 4.184 | -3,9 | -192 | -4,38 |
| Palermo | 204,9 | 4.173 | -10,8 | -220 | -5,00 |
| Salerno | 108,7 | 4.079 | -4,2 | -156 | -3,68 |
| Sannio | 19,2 | 4.046 | -0,5 | -105 | -2,52 |
| Urbino | 43,5 | 3.986 | -2,2 | -199 | -4,75 |
| Napoli Federico II | 327,2 | 3.941 | -17,2 | -207 | -5,00 |
| Verona | 90,3 | 3.922 | -2,1 | -93 | -2,31 |
| Roma Tre | 111,6 | 3.908 | -4,8 | -167 | -4,10 |
| Parma | 117,2 | 3.855 | -6,2 | -203 | -5,00 |
| Napoli Seconda Università | 113,6 | 3.830 | -6,0 | -202 | -5,00 |
| Torino | 234,7 | 3.809 | -11,5 | -187 | -4,68 |
| Milano Bicocca | 107,3 | 3.793 | -1,8 | -63 | -1,63 |
| Reggio Calabria | 27,2 | 3.729 | -1,4 | -196 | -5,00 |
| Catanzaro | 30,0 | 3.709 | -1,3 | -156 | -4,04 |
| Venezia Ca' Foscari | 67,5 | 3.681 | -3,2 | -174 | -4,50 |
| Catania | 168,7 | 3.625 | -8,9 | -191 | -5,00 |
| Ancona | 66,7 | 3.595 | -3,2 | -173 | -4,59 |
| Bari Politecnico | 37,8 | 3.240 | -2,0 | -171 | -5,00 |
| Calabria - Arcavacata | 92,8 | 3.232 | -4,6 | -161 | -4,75 |
| Bergamo | 35,0 | 3.102 | -0,5 | -42 | -1,34 |
| Torino Politecnico | 118,6 | 3.061 | -6,2 | -161 | -5,00 |
| Napoli Parthenope | 32,0 | 2.905 | -1,2 | -112 | -3,72 |
| Milano Politecnico | 193,8 | 2.871 | -9,7 | -143 | -4,75 |
| Venezia Iuav | 27,6 | 2.843 | -1,4 | -142 | -4,75 |
| Chieti-Pescara | 78,6 | 2.609 | -2,4 | -80 | -2,98 |
| TOTALE | 6.222,1 | 4.130 | -295,1 | -196 | -4,53 |

* Il rapporto è con gli studenti equivalenti, cioè gli studenti misurati con pesature diverse a seconda della facoltà di iscrizione, dal momento che ogni area di studi presenta costi di struttura diversi. Nella "pesatura" rientrano anche la capacità contributiva legata al Pil dell'area territoriale e il numero di docenti per corso di studio;
** gli atenei dell'Aquila (per il sistema), e quelli di Camerino e Macerata (per accordi di programma) non subiscono le dinamiche complessive dell'Ffo
Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati MiuR.

FIGURA 1.7: L'ASSEGNAZIONE DEFINITIVA DEL FFO 2013. INFOGRAFICA TRATTA DAL SOLE 24 ORE DEL 27 GENNAIO 2014, PAG. 7.

hanno ottenuto una limitazione al taglio dei fondi, più che dei finanziamenti aggiuntivi a quelli che gli sarebbero comunque spettati. Questo fatto,

vedremo, ha innescato un dibattito piuttosto acceso sulle prime pagine dei quotidiani nazionali.

1.4 L'esempio del Regno Unito

Il modello più vicino a quello italiano è senz'altro quello del Regno Unito. Abbiamo già detto che la valutazione della ricerca è nata proprio nel Regno Unito, nel 1986, con la prima edizione del *Research Assessment Exercise* (RAE). Si era trattato allora di un questionario inviato alle università, in cui si chiedeva di comunicare dati riguardo ai finanziamenti percepiti per fare ricerca, alle spese, alle priorità nella pianificazione del lavoro e ai prodotti della ricerca risultanti. Era stato un primo esperimento, che aveva evidenziato tanti problemi e aspetti da migliorare, e a questo proposito lo *University Grants Committee*, che aveva condotto l'indagine, aprì un dibattito con gli accademici, per evidenziare le maggiori criticità. Tra queste, la scarsa trasparenza sui criteri di valutazione al momento dell'indagine, il possibile vantaggio dei grandi dipartimenti rispetto ai più piccoli, la differenza di metodi di valutazione tra aree disciplinari diverse e l'insufficiente consultazione degli attori coinvolti. È significativo sottolineare che le criticità evidenziate allora nel Regno Unito sono già molto simili a quelle al centro del recente dibattito italiano. Per poterle gradualmente superare, tra ciascuna edizione del RAE e la successiva si sono periodicamente svolti dibattiti e consultazioni che hanno permesso di migliorare sempre più le modalità di svolgimento e i criteri fondanti del processo di valutazione della ricerca. È stato portato avanti così il tentativo di dare forma a un sistema di valutazione adattato al particolare sistema dell'istruzione superiore e della ricerca nazionale inglese. A partire dalla prima edizione del 1986, si sono svolti altri quattro RAE (1989, 1992, 1996, 2001) prima di giungere all'ultima edizione del 2008, la più recente. Man mano, sono state sperimentate modalità di valutazione diverse: al 1989 risale la *informed peer-review*. Essa consiste in un processo di valutazione da parte

di revisori esperti, messi al corrente delle informazioni bibliometriche dei prodotti (citazioni, *impact factor* della rivista...). In questo modo, la bibliometria costituisce una sorta di strumento nelle mani dei revisori, che possono utilizzarla per formarsi un giudizio sui prodotti che analizzano. A questa forma di *informed peer-review* si è ispirata l'ANVUR nel pensare le modalità di valutazione da impiegare nella VQR.

A partire dal RAE 1992, i risultati della valutazione sono stati impiegati per distribuire i fondi *quality related* alle università inglesi: si tratta di risorse aggiuntive, con cui si vuole premiare solo la fascia delle istituzioni risultate migliori in sede di valutazione. Dal 1996, si è stabilito anche un numero massimo di prodotti da sottoporre alla valutazione, stabilendo così la priorità della qualità sulla quantità della produzione scientifica dei ricercatori. L'ultima edizione del RAE, quella del 2008, ha stabilito i punteggi in base ai quali sono stati distribuiti i fondi *quality related* dal 2009 al 2014, con grande attenzione ad attribuire la maggior parte di tali fondi alla fascia più alta delle università valutate, con un procedimento molto selettivo. Come risultato, il 76% dei fondi *quality related* inglesi sono stati distribuiti tra appena il 20% delle università inglesi, quelle appunto valutate migliori. In Italia d'altra parte l'assegnazione del fondo premiale non riguarda risorse aggiuntive, ma una quota prestabilita del FFO, secondo la classifica stilata in sede di valutazione. La distribuzione di tale quota è stata comunque meno selettiva di quella del fondo aggiuntivo inglese, attribuendo al 20% delle università italiane il 63% dei fondi *performance-based* [1].

A partire dal 2014, nel Regno Unito si sta sperimentando un nuovo sistema di valutazione, profondamente rinnovato rispetto al RAE: il *Research Excellence Framework* (REF). Le consultazioni per rinnovare il RAE sono state avviate nel 2007, seguite e arricchite da studi di fattibilità. Le tematiche centrali nel dibattito inglese sono state l'integrazione di indicatori bibliometrici nel processo di valutazione e la definizione di nuovi indicatori chiamati a descrivere l'impatto della ricerca sull'economia e sulla società. In seguito ai lavori di consultazione [3], la bibliometria è stata definita non

sufficiente a valutare i prodotti di ricerca in sostituzione della *peer-review*, ma è risultata comunque un elemento utile per arricchire le informazioni sui prodotti in possesso dei revisori, in accordo con l'esperienza già collaudata dei passati RAE.

D'altra parte, l'introduzione del nuovo criterio chiamato *impact* (impatto) nella valutazione dell'eccellenza della ricerca è senza dubbio la principale e più profonda novità portata dal REF [4]. L'impatto viene definito come il beneficio, o in generale il tasso di cambiamento e innovazione, apportato dalla ricerca alla società, all'economia e alla qualità della vita dei cittadini, al di là del mondo accademico. L'introduzione di questo criterio è stata accompagnata da un grande dibattito, anche riguardo alle spese che le università dovranno affrontare per produrre le evidenze dell'impatto delle proprie attività di ricerca.

I nuovi criteri di valutazione sono quindi stabiliti in:

- qualità della ricerca, misurata tramite *informed peer-review*, che peserà per il 65% nella valutazione complessiva;
- impatto socio-economico della ricerca, basato sulla valutazione di *impact templates* e di *impact case studies*. Questi sono documenti aggiuntivi che devono essere presentati dallo staff scientifico insieme agli ordinari prodotti di ricerca; peserà per il 20% della valutazione complessiva;
- indicazioni di vitalità e sostenibilità dell'ambiente di ricerca, che peserà per il 15% della valutazione complessiva.

La delicatezza delle tematiche in gioco, tuttavia, rende difficile prendere delle decisioni condivise. Nonostante gli sforzi di consultazione e di dialogo portati avanti nel Regno Unito, il consenso attorno alle metodologie di valutazione è tutt'altro che saldo. Uno studio pubblicato nell'ottobre 2013 dal *University and College Union* [5], testimonia con i suoi risultati un notevole scetticismo del mondo accademico nei confronti del *Research Excellence Framework*. Dall'infografica riportata in figura, che riassume l'esito dello

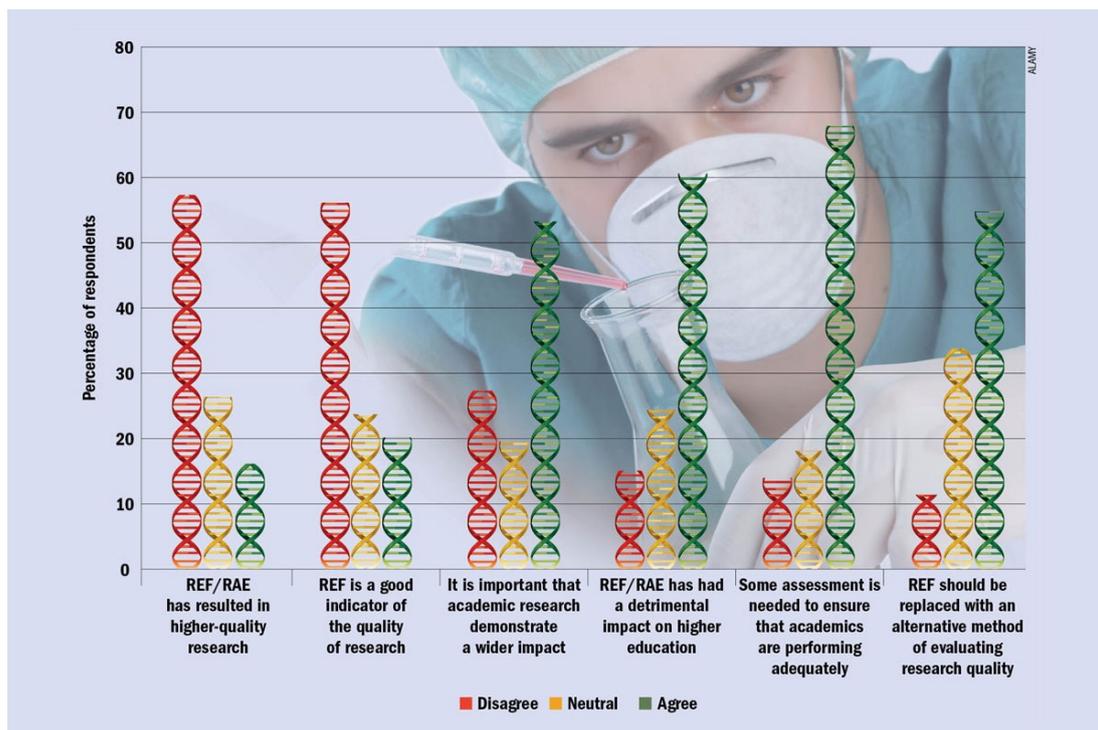


FIGURA 1.8: INFOGRAFICA PUBBLICATA DA *TIMES HIGHER EDUCATION* IL 17 OTTOBRE 2013 PER ILLUSTRARE I RISULTATI DELL'INDAGINE DEL *UNIVERSITY COLLEGE UNION*.

studio, emerge infatti che la maggior parte degli accademici non riconoscerà i risultati del REF come buoni indicatori della qualità della ricerca, pur non negando la necessità di un sistema di valutazione di qualche tipo. In particolare, più del 60% dei 6500 accademici che hanno risposto all'indagine affermano che gli esercizi di valutazione (il REF e i precedenti RAE) hanno avuto conseguenze negative, e addirittura dannose, sul sistema della ricerca. Più della metà degli interpellati afferma che bisognerebbe sostituire l'attuale sistema con un metodo di valutazione alternativo.

In Italia, sono state rivolte molte accuse al ministero e all'ANVUR per aver condotto la VQR senza ricorrere a consultazioni, con troppa fretta di arrivare a dei risultati. Le categorie coinvolte nel processo di valutazione, ovvero essenzialmente gli accademici e i ricercatori degli enti non universitari, hanno criticato un sistema nella cui implementazione non sono stati coinvolti. Il ministro Carrozza, il 16 luglio 2013, presentando i risultati

della VQR, dichiarava che quel giorno stava iniziando un percorso importante, per migliorare il sistema universitario secondo i principi di «trasparenza, *accountability* e merito», sottolineando che il dibattito ora poteva essere più prolifico perché si sarebbe basato su dei dati concreti e non su delle idee o su dei principi astratti. «Il dibattito pubblico è avanzato superando il ritardo rispetto al resto dell'Europa: abbiamo acceso un'attenzione sui temi della valutazione della ricerca che non si era mai riscontrata in Italia». E almeno su questo, nessuno ha sollevato alcun dubbio. L'attenzione su questi temi è stata nei fatti ampiamente sollevata, non solo negli ambienti più specialistici coinvolti, ma anche nell'opinione pubblica. Per la prima volta i quotidiani italiani hanno dato spazio alla valutazione della ricerca, che è così uscita da una nicchia di tecnicismi per essere letta da tutti gli italiani. Questa tesi vuole appunto esplorare la trattazione di queste problematiche da parte della stampa nazionale, andando ad analizzare le tematiche emerse dal retroterra tecnico al livello della comunicazione giornalistica, e delineando il ruolo avuto dalla stampa nel dibattito sulla valutazione.

Capitolo 2

Obiettivi e metodi

2.1 Obiettivi

Il debutto mediatico della valutazione della ricerca in Italia si può fissare definitivamente alla presentazione dei risultati della VQR il 16 luglio 2013, come descritto nel primo capitolo. I giudizi espressi dall'ANVUR sulle strutture universitarie e sugli enti di ricerca riempiono le prime pagine dei quotidiani nazionali. Il Corriere della Sera addirittura pubblica un *instant book*³ in cui illustra dettagliatamente i risultati della VQR, descrivendoli come “dati di grande importanza per la scelta della facoltà da parte degli studenti ma anche per le scelte di politica universitaria, per la distribuzione dei finanziamenti e per migliorare il rapporto tra gli atenei e il mondo delle imprese, e quindi le opportunità di creazione di lavoro per i più giovani”.

³ R. Abravanel e altri, “I voti all’università. La valutazione della qualità della ricerca in Italia”, ed. Corriere della Sera, 19 luglio 2013.

La qualità del lavoro dei ricercatori italiani acquista una centralità nuova in questioni già molto dibattute, come la ripartizione dei fondi di finanziamento pubblici, il reclutamento di accademici e ricercatori, la crescita del cosiddetto fenomeno della “fuga dei cervelli”.

Il presente lavoro di tesi ha come obiettivo l’analisi del dibattito nazionale sulla valutazione della ricerca italiana, nel suo evolversi a partire dal luglio 2013 per tutto l’anno successivo, fino al giugno 2014. Si è analizzata la copertura mediatica sui quotidiani La Repubblica, il Corriere della Sera e il Sole 24 Ore. La Repubblica e il Corriere della Sera sono stati scelti perché sono considerati *opinion leading*, cioè in grado di indirizzare l’opinione pubblica, motivo per cui vengono spesso utilizzati negli studi sociali. Il Sole 24 Ore, d’altra parte, è un quotidiano che storicamente in Italia ha sempre dato molto spazio alle questioni relative alle università, alla ricerca, e al loro finanziamento, ed è stato aggiunto ai primi due nell’analisi perché poteva contribuire a delineare il dibattito nazionale in modo più completo. Complessivamente, si tratta dei tre quotidiani (non sportivi) più diffusi in Italia⁴.

La metodologia adottata per questo lavoro di tesi è la *content analysis*: attraverso l’analisi del contenuto dei testi pubblicati sui quotidiani La Repubblica, il Corriere della Sera e il Sole 24 Ore nel periodo preso in considerazione, si sono identificate le linee tematiche lungo le quali è stato impostato il dibattito sulla valutazione della ricerca e i principali personaggi che ne hanno alimentato e popolato la discussione. Inoltre, si è dedicata una sezione dell’analisi al giudizio e all’atteggiamento che emerge dai testi, dal momento che il tema in oggetto ha suscitato consensi e critiche piuttosto aspre. Infine, per comprendere il contesto di tali giudizi e atteggiamenti, è stata verificata la correlazione tra l’orientamento espresso nei testi e la

⁴ dati ottobre 2014 di Accertamenti Diffusione Stampa.

contestuale esposizione di risultati positivi o negativi della valutazione della ricerca.

2.2 Un po' di storia della *content analysis*

La *content analysis* nasce nel campo delle scienze sociali: si tratta di un metodo di ricerca che permette di studiare, sistematicamente e con oggettività, i contenuti di un processo di comunicazione. L'interpretazione dei simboli che costituiscono la comunicazione è lo scopo della *content analysis*, e può essere applicata in vari campi: si possono analizzare testi scritti o orali (libri, giornali, documenti di altro tipo, discorsi ecc.) o contenuti comunicativi di altro genere (prodotti radiofonici, cinema, TV, pittura, musica, comportamenti gestuali ecc.), in rapporto al contesto sociale entro il quale essi sono prodotti, diffusi e recepiti.

Storicamente, la *content analysis* prende le mosse da alcuni studi teologici di fine Settecento. Al tempo, la Chiesa temeva che con la diffusione capillare della stampa potesse crescere la diffusione di temi non religiosi. Klaus Krippendorff, studioso di riferimento nell'ambito di questa metodologia di ricerca [6], individua il primo caso documentato di analisi quantitativa di materiale a stampa in Svezia, alla fine del XVIII secolo: si trattava di una raccolta di novanta inni religiosi di autore sconosciuto, noti come i Canti di Sion. La Chiesa aveva ordinato l'analisi dei contenuti perché sospettava la presenza di contenuti eterodossi in quei testi.

A partire da questa prima applicazione pionieristica del metodo, bisogna aspettare le due guerre mondiali per documentarne un impiego su larga scala: la *content analysis* viene infatti applicata ad ampio spettro nella ricerca sociale per studiare il linguaggio politico, in generale, e più in particolare le tecniche di persuasione utilizzate in sede di propaganda. È negli studi di Harold D. Lasswell [7] che si trova una prima sistematizzazione

metodologica dell'analisi, studiata proprio nell'ambito della comunicazione politica come campo privilegiato di applicazione. Nei primi anni Cinquanta, la *content analysis* si è arricchita di ulteriori contributi, sia teorici che metodologici, di altre discipline come la psicologia; nel corso del Novecento ha esteso il proprio campo di applicazione a forme di comunicazione non scritte, come l'iconografia e i prodotti audiovisivi. Con lo sviluppo di programmi informatici poi, nei primi anni Sessanta, l'analisi del contenuto si è dotata di supporti tecnici sempre più raffinati per l'elaborazione dei dati. Il web si è rivelato uno strumento cruciale, che ha incrementato le potenzialità della *content analysis*, rendendo accessibili archivi online e database di quotidiani, tv e radio di tutto il mondo.

2.2.1 Possibili definizioni di *content analysis*

Molte sono state le controversie che, per tutta la seconda metà del Novecento, hanno riguardato questa metodologia di ricerca [8], in particolare la sua natura e il suo utilizzo. Da un dibattito così animato, sono derivate molteplici definizioni possibili della metodologia. Eccone alcune.

- Ole R. Holsti, avanzando una proposta generale, intende la *content analysis* come «ogni tecnica che renda possibile elaborare deduzioni attraverso l'identificazione oggettiva e sistematica di specifiche caratteristiche dei messaggi» [9];
- il sociologo americano Earl R. Babbie la definisce come lo «studio di tutte le comunicazioni umane come vengono registrate nei libri, nei siti internet, nelle pitture e nelle leggi» [10];
- per l'italiano Franco Rositi è «l'insieme di metodi che sono orientati al controllo di determinate ipotesi su fatti di comunicazione (emittenti, messaggi, destinatari e loro relazioni) e che a tale scopo utilizzano procedure di scomposizione analitica e di classificazione, normalmente a destinazione statistica, di testi e di altri insiemi simbolici» [11];

- Kimberly A. Neuendorf [12] punta sull'aspetto quantitativo dell'analisi del contenuto, che si fonda sul metodo scientifico (inclusa l'attenzione all'oggettività, all'affidabilità, alla replicabilità e al mettere alla prova un'ipotesi) ma che non si limita a quelle variabili che non possono essere misurate, o ai contesti nei quali i messaggi sono stati creati o presentati.

2.2.2 Applicazioni, processi e limiti della *content analysis*

Per esplicitare il contenuto della comunicazione, secondo Harold Lasswell è necessario che l'analisi sia impostata sulla classica formulazione del chi dice, che cosa, a chi, con quali effetti e perché. Nel 1969, Ole R. Holsti ha individuato [9] tre usi fondamentali della *content analysis*:

- fare delle ipotesi alle origini di una certa comunicazione, compresi il contesto nel quale si è generata e le motivazioni per le quali si è sviluppata;
- descrivere e dedurre le caratteristiche della comunicazione;
- ipotizzare gli effetti della comunicazione stessa.

Le classiche domande principali, dalle quali qualunque esercizio di *content analysis* non può prescindere, sono state individuate da Klaus Krippendorff [6, 13]:

- quali dati vengono analizzati?
- come sono definiti?
- qual è il contesto nel quale si trovano i dati?
- qual è il contesto nel quale i dati vengono analizzati?
- quali sono i limiti dell'analisi?
- qual è il target della comunicazione analizzata?

La *content analysis* si rivela uno strumento utile per ricostruire il contesto entro il quale un messaggio è stato creato, diffuso e recepito. Ad esempio, se

ci si sofferma sulla fonte della comunicazione l'analisi consegna la rappresentazione testuale del mezzo di espressione; viceversa, se ci si concentra sul destinatario del messaggio si possono dedurre eventuali opinioni, abitudini e stereotipi che hanno influenzato lo stesso testo [14].

La divergenza nell'analizzare il contenuto di un atto comunicativo nel suo essere manifesto o nell'essere portatore di altri significati ha dato vita a due approcci: quello sintattico, che prende in considerazione le parole, la loro frequenza, il loro ordine e il loro registro linguistico; quello semantico che, indagando i rapporti tra segno e significato, intende svelare i temi, gli argomenti e i valori della comunicazione [14].

In generale, la *content analysis* è considerata come una tecnica di ricerca ibrida che unisce l'approccio quantitativo a quello qualitativo: lo studio delle occorrenze di un termine che si ripete più frequentemente di altri presuppone che lo stesso termine rappresenti un elemento importante della comunicazione (in linguistica è definita parola-chiave); i legami esistenti tra il segno linguistico e il suo significato, ad esempio, possono restituire un'analisi qualitativa della comunicazione, in grado di cogliere il suo essere pluridimensionale.

In definitiva, l'analisi di contenuto rappresenta un approccio al testo molto generale, e per questo è stata utilizzata in numerose occasioni, per analizzare ambiti anche molto diversi tra loro. Si tratta di un'analisi sistematica che si basa su materiali prodotti per scopi diversi dall'analisi stessa. Chi svolge la ricerca e l'analisi, raccogliendo il materiale dagli archivi, deve selezionare e categorizzare i dati che, grazie all'approccio sistematico e all'uso dei computer, possono essere anche molto numerosi. La *content analysis*, usata da molti anni, offre ormai un set di procedure già ben provate e documentate.

Nonostante rappresenti ormai una tecnica utilizzata in molte discipline, e possa contare su diversi metodi di applicazione codificati, restano tuttavia una serie di problemi connessi alle procedure di separazione delle unità di

testo [8]. Infatti, estrapolando un'unità di testo dall'intero *corpus* esaminato è possibile che l'interpretazione dello stesso non risulti accurata (come nel caso della presenza di citazioni fuori contesto) oppure è plausibile che si perda la relazione tra l'unità del testo selezionato e quello generale. Infine, c'è il ricercatore, colui che opera la selezione dei testi e raccoglie i dati: la portata delle sue conoscenze pregresse, così come i suoi pregiudizi, sono ineliminabili. Le conclusioni raggiunte dipendono in larga parte dal modo in cui sono state definite le categorie di contenuto e, in quanto tali, possono essere in qualche misura soggettive.

2.3 Metodo della ricerca

Il *corpus* di riferimento per la *content analysis* è stato tratto da tutti i testi pubblicati da La Repubblica, dal Corriere della Sera e dal Sole 24 Ore, tra il mese di luglio 2013 e giugno 2014.

Per la ricerca dei testi si sono utilizzati gli archivi online delle tre testate; la ricerca è stata effettuata utilizzando le parole-chiave “ANVUR, valutazione, qualità” unitamente alla parola-chiave “ricerca”. Questa si è rivelata, tra altre possibilità sperimentate, quella maggiormente inclusiva, poiché restituiva un maggior numero di risultati. Si è scelta questa via per non escludere nessun potenziale testo utile all'analisi, rimandando a una seconda fase l'esclusione dei testi non validi ai fini dell'analisi stessa. (Si utilizzerà nel seguito la parola “testo” invece che “articolo”, in quanto si andranno a includere varie tipologie di contenuto, come elencato nel seguito).

Tutti i testi così raccolti sono stati indicizzati su un file Excel, sulla base delle seguenti categorie:

- dati generali (validità, testata, data e pagina di pubblicazione, titolo, autore);

- tipologia di testo;
- argomenti principali trattati;
- personaggi che compaiono;
- atteggiamento generale nei confronti della tematica;
- riferimento esplicito a risultati di valutazione;
- riferimento a sistemi di valutazione diversi da quello italiano.

L'analisi è iniziata eliminando i testi che erano stati inclusi nella fase di ricerca negli archivi online ma che non si riferivano alla tematica di interesse. Si sono considerati validi per l'analisi quei testi che trattavano specificatamente la tematica della valutazione della ricerca o tematiche correlate come la distribuzione dei fondi pubblici a università ed enti di ricerca, la cosiddetta fuga dei cervelli e altri argomenti connessi (elencati nel seguito, purché discussi in riferimento alla valutazione della ricerca). Non sono stati considerati validi articoli che presentavano risultati di altre modalità di valutazione che vengono periodicamente svolte in Italia (ad esempio altre fonti che stilano classifiche di università italiane, come possono essere le indagini Censis) con le seguenti eccezioni:

- i risultati presentati erano sì pertinenti ad altri esercizi di valutazione estranei all'ANVUR, ma erano discussi anche in relazione ai risultati e ai criteri di valutazione utilizzati dall'ANVUR;
- i risultati presentati erano sì pertinenti ad altri esercizi di valutazione, ma si inserivano anche nelle tematiche che hanno guidato il dibattito aperto con la pubblicazione della VQR.

Una volta selezionati i testi validi per lo svolgimento dell'analisi, se ne è ricostruita la caratterizzazione generale inserendo testata di appartenenza, data e pagina di pubblicazione, titolo, autore (dove esplicitato). Ad ogni testo valido è stata inoltre attribuita una tipologia tra le seguenti:

- news;

- intervista;
- editoriale;
- lettera;
- articolo misto.

Quanto all'analisi delle linee tematiche lungo le quali si è sviluppato il dibattito intorno alla valutazione della ricerca, di ogni testo valido sono stati indicizzati gli argomenti principali trattati, organizzati poi nelle seguenti categorie:

- taglio ai finanziamenti nazionali di università e enti di ricerca italiani;
- criteri per valutare la qualità della ricerca;
- classifiche di università e enti di ricerca (*ranking*);
- *performance-based research funding systems*;
- scambi di ricercatori con l'estero;
- utilizzo dei risultati della valutazione da parte delle università;
- utilizzo dei risultati della valutazione da parte del ministero;
- finanziamenti europei e spazio europeo della ricerca;
- strategia nazionale di finanziamento della ricerca;
- trasparenza e problemi di interpretazione dei risultati della valutazione;
- personale inattivo all'interno di università e enti di ricerca;
- *turnover* del personale all'interno di università e enti di ricerca;
- rapporti tra ricerca e industria;
- semplificazione della ridondanza burocratica;
- valutazione della didattica.

Alcune delle tematiche sono profondamente intrecciate tra loro, e contengono una varietà di sottotemi, come verrà illustrato nei risultati del lavoro, che riflette la complessità del problema discusso e la molteplicità di punti di vista che lo vanno a trattare.

Un ulteriore livello di analisi ha riguardato i personaggi che sono stati protagonisti, diretti e indiretti, del dibattito sulla valutazione della ricerca in Italia. Si sono incluse sia le voci dirette, riportate in interviste o virgolettate contenute nel testo, sia quelle indirette, di istituzioni o categorie coinvolte nel dibattito. Questa scelta è stata fatta in linea con l'obiettivo del lavoro, mirato non tanto a stabilire "chi abbia parlato di più" sui quotidiani, quanto piuttosto "di chi si sia parlato di più", indipendentemente dalla tematica particolare nel cui contesto ogni attore è stato chiamato in causa. In quest'ottica, i personaggi si suddividono tra istituzioni (università e suoi organi di governo, ANVUR, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Unione Europea e istituzioni straniere che stilano le classifiche internazionali delle università) e categorie coinvolte (professori, ricercatori, studenti).

Procedendo con la descrizione delle modalità di analisi, si è indagata la presenza di posizioni positive o meno nei confronti della valutazione della ricerca in Italia dall'ANVUR. In particolare, è stato verificato se i testi presentassero o meno un orientamento esplicito sul tema. I testi validi sono stati classificati tra:

- testi con "orientamento positivo": quelli che riportavano sia posizioni completamente favorevoli sia quelli che, pur illustrando dei margini di miglioramento, presentavano la valutazione nel complesso come una novità positiva per il sistema della ricerca italiana;
- testi con "orientamento critico": quelli che riportavano sia posizioni completamente critiche al sistema di valutazione, sia quelli che, pur mettendo in luce qualche elemento positivo, presentavano l'esercizio di valutazione come una novità negativa e dannosa per il sistema della ricerca italiana;
- testi con "orientamento neutro": quelli che riportavano equamente sia posizioni positive sia elementi di criticità importanti, senza esprimersi in

modo definitivo a favore o contro il sistema di valutazione della ricerca italiana;

- testi senza orientamento, quelli dalla cui analisi non è stato possibile evincere una posizione riguardo all'esercizio di valutazione dell'ANVUR.

Inoltre, per comprendere il contesto in cui tale orientamento veniva esposto, ne è stata verificata la correlazione con la contestuale esposizione di risultati positivi o negativi della valutazione della ricerca. Quindi, per ogni testo valido per il quale è stato possibile indicizzare un orientamento, si è registrato se tale orientamento veniva espresso contestualmente all'esposizione di risultati, positivi o negativi, tratti dalla VQR. Questo per analizzare se e in che proporzioni l'esposizione dei risultati della valutazione abbia influenzato l'esposizione di un giudizio sul sistema di valutazione in quanto tale, o se esistesse una qualche correlazione.

Infine, si è registrato se nei testi esistevano riferimenti a esperienze di valutazione di paesi esteri. Visto infatti che il problema delle modalità di valutazione della ricerca è nato fuori dall'Italia, si voleva far emergere se il dibattito sulle testate italiane fosse informato o meno dalle dinamiche dei sistemi di valutazione diversi dal nostro.

Nel capitolo che segue saranno illustrati i risultati della ricerca qui presentata, così come ulteriori approfondimenti sulle procedure analitiche applicate ad ogni singolo grado di analisi.

Capitolo 3

Risultati

Come anticipato nel precedente capitolo, il presente lavoro di tesi ha come obiettivo l'analisi del dibattito nazionale sulla valutazione della ricerca italiana, nel suo evolversi a partire dal luglio 2013 per tutto l'anno successivo, fino al giugno 2014. Si è analizzata la copertura mediatica sui quotidiani La Repubblica, il Corriere della Sera e il Sole 24 Ore.

Il *corpus* di riferimento per l'analisi di contenuto è stato tratto da tutti i testi pubblicati da La Repubblica, dal Corriere della Sera e dal Sole 24 Ore, tra il mese di luglio 2013 e giugno 2014. La ricerca dei testi è stata svolta per mezzo degli archivi online delle tre testate, utilizzando le parole-chiave "ANVUR, valutazione, qualità" unitamente alla parola-chiave "ricerca". Come già detto, questa si è rivelata la modalità maggiormente inclusiva, poiché restituiva un maggior numero di risultati rispetto ad altre combinazioni di parole-chiave. Si è scelta questa via per non escludere nessun potenziale testo utile, rimandando a una seconda fase l'esclusione dei testi non validi.

L'analisi è iniziata infatti eliminando i testi che erano stati inclusi nella fase di ricerca negli archivi online ma che non si riferivano alla tematica di interesse.

| Quotidiano | Testi validi |
|---------------------|--------------|
| La Repubblica | 72 |
| Corriere della Sera | 38 |
| Il Sole 24 Ore | 41 |

TABELLA 3.1: RIPARTIZIONE DEI TESTI VALIDI TRA LE TRE TESTATE ANALIZZATE.

● La Repubblica ● Corriere della Sera ● Il Sole 24 Ore

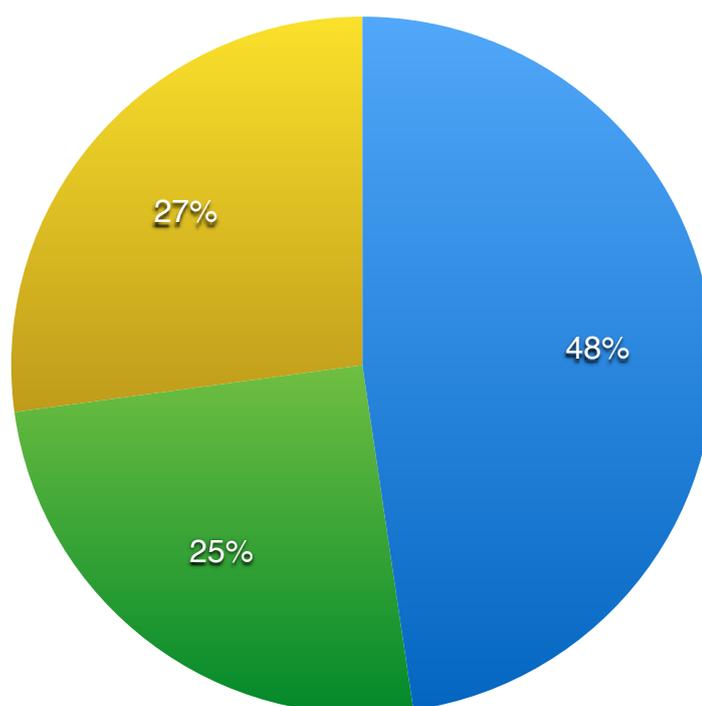


GRAFICO 3.1: APPARTENENZA DEI TESTI VALIDI AI TRE QUOTIDIANI, IN PERCENTUALE.

- Sono stati classificati come validi per l'analisi quei testi riguardanti la tematica della valutazione della ricerca o tematiche correlate: la distribuzione dei fondi pubblici a università ed enti di ricerca, la cosiddetta

fuga dei cervelli e altri argomenti nella cui trattazione si faceva riferimento alla valutazione della ricerca operata dall'ANVUR e/o ai suoi risultati.

- Sono stati classificati come non validi i testi che presentavano risultati di altre modalità di valutazione e classifica, non ministeriali, che vengono periodicamente svolte in Italia (abbiamo per esempio già accennato nell'introduzione ad altre fonti che stilano classifiche di università italiane, come possono essere le indagini Censis). Come discusso in dettaglio nel capitolo precedente, eccezione a quest'ultimo criterio sono stati i testi che pur essendo pertinenti ad altri esercizi di valutazione si inserivano nel dibattito sull'ANVUR e sulla VQR.

Dalla fase di verifica della pertinenza dei testi pubblicati sulle tre testate, sono risultati 151 in totale quelli da considerarsi validi ai fini dell'analisi di contenuto, distribuiti tra i tre quotidiani come riportato in tabella 3.1. Se consideriamo l'appartenenza dei testi ai tre quotidiani in percentuale, il grafico a torta permette di visualizzare meglio i risultati. Quasi la metà dei testi è stata pubblicata su La Repubblica, mentre la copertura del Corriere della Sera e del Sole 24 Ore si suddivide più o meno equamente l'altra metà. Vedremo nel seguito che su La Repubblica, rispetto alle altre due testate, hanno avuto però molto spazio testi che si riferivano ai risultati della valutazione della ricerca calata in contesti specifici, quali particolari università che hanno rappresentato nodi geografici rilevanti nel dibattito sviluppatosi. Infatti La Repubblica è anche il quotidiano che dedica più attenzione alle realtà locali, soprattutto nelle pagine dedicate alle notizie relative alle singole città di distribuzione (le edizioni locali, appunto, che coprono l'intero territorio nazionale). È quindi interessante analizzare la caratterizzazione geografica dei testi, quando all'interno di essi è esplicito il riferimento a contesti, istituzioni e ambiti particolari in cui si cala il dibattito nazionale.

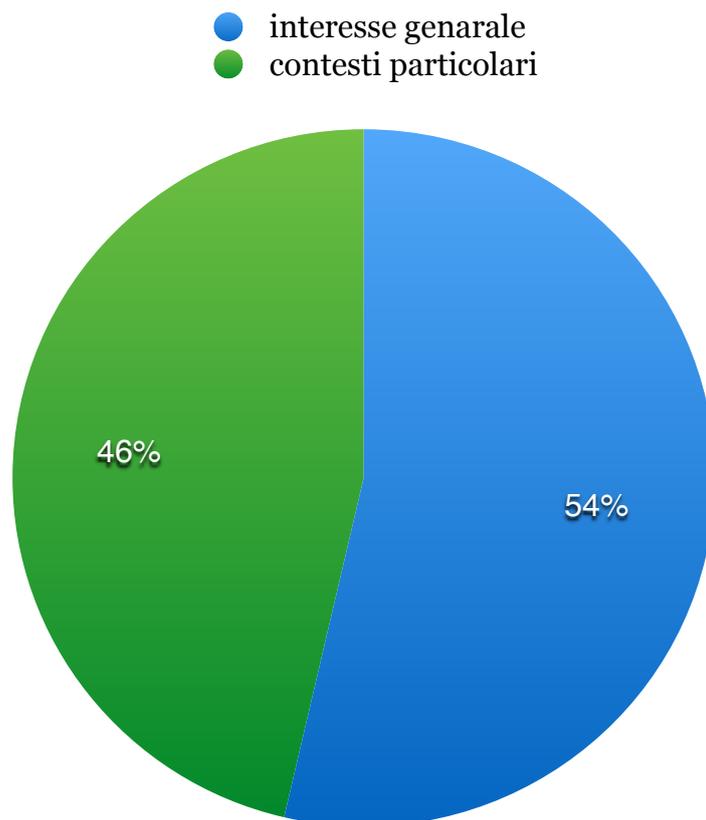


GRAFICO 3.2: RIPARTIZIONE TRA TESTI CHE INQUADRANO LA TEMATICA DELLA VALUTAZIONE IN SENSO GENERALE E IN CONTESTI SPECIFICI.

3.1 Caratterizzazione geografica dei testi

Veniamo quindi alla caratterizzazione geografica dei testi analizzati. Si è proceduto registrando per ciascun testo se questo trattava la tematica della valutazione:

- in modo generale, cioè senza riferirsi a particolari università o enti di ricerca, ma piuttosto parlando del sistema universitario nel complesso o enumerando molte istituzioni diverse sparse su tutto il territorio nazionale;
- in modo geograficamente caratterizzato, cioè riferendosi a poche e particolari realtà specifiche e ben definite nel testo, come una università o un centro di ricerca.

I risultati sono rappresentati nel grafico 3.2: considerando globalmente i testi validi tratti dai tre quotidiani, prevalgono solo lievemente quelli che inquadrano la valutazione della ricerca in un discorso generale sul sistema nazionale rispetto agli articoli focalizzati su casi particolari. Se invece consideriamo i dati disaggregati per i tre quotidiani, si ottiene la tabella riassuntiva 3.2:

| | La Repubblica | Corriere della Sera | Il Sole 24 Ore |
|-----------------------------|---------------|---------------------|----------------|
| interesse generale | 17 | 23 | 41 |
| contesti particolari | 55 | 15 | 0 |

TABELLA 3.2: DATI RELATIVI ALL'INQUADRAMENTO GENERALE O SPECIFICO DELLA VALUTAZIONE, SUDDIVISI PER QUOTIDIANI.

Si vede che, come anticipato nel precedente paragrafo, è il quotidiano La Repubblica a contribuire fortemente alla trattazione “geograficamente caratterizzata” della valutazione della ricerca italiana, anche grazie al notevole spazio riservato alle pagine di notizie locali. D'altra parte il Corriere della Sera risulta abbastanza equilibrato, mentre il Sole 24 Ore non dà spazio ai contesti istituzionali particolari, ma in tutti i suoi testi affronta la valutazione della ricerca in riferimento al sistema italiano nel suo complesso. Questo risultato è un'indicazione della linea assunta dalle testate nel trattare il tema principale. In particolare nel caso de La Repubblica si può concludere che la valutazione della ricerca è stata proposta al pubblico come un fenomeno dalle conseguenze fortemente calate nella specificità delle istituzioni sparse sul territorio nazionale. Nella gran parte dei casi infatti il tema viene presentato attraverso l'esposizione di vicende geograficamente caratterizzate e calate nelle città di riferimento. Nel caso del Sole 24 Ore la scelta è opposta, ovvero il tema viene presentato esclusivamente in riferimento al contesto nazionale nel suo complesso, e quando esistono dei riferimenti a istituzioni particolari questi non sono mai isolati, ma compaiono

sempre insieme a molti altri, a rappresentare la pluralità del sistema universitario nazionale.

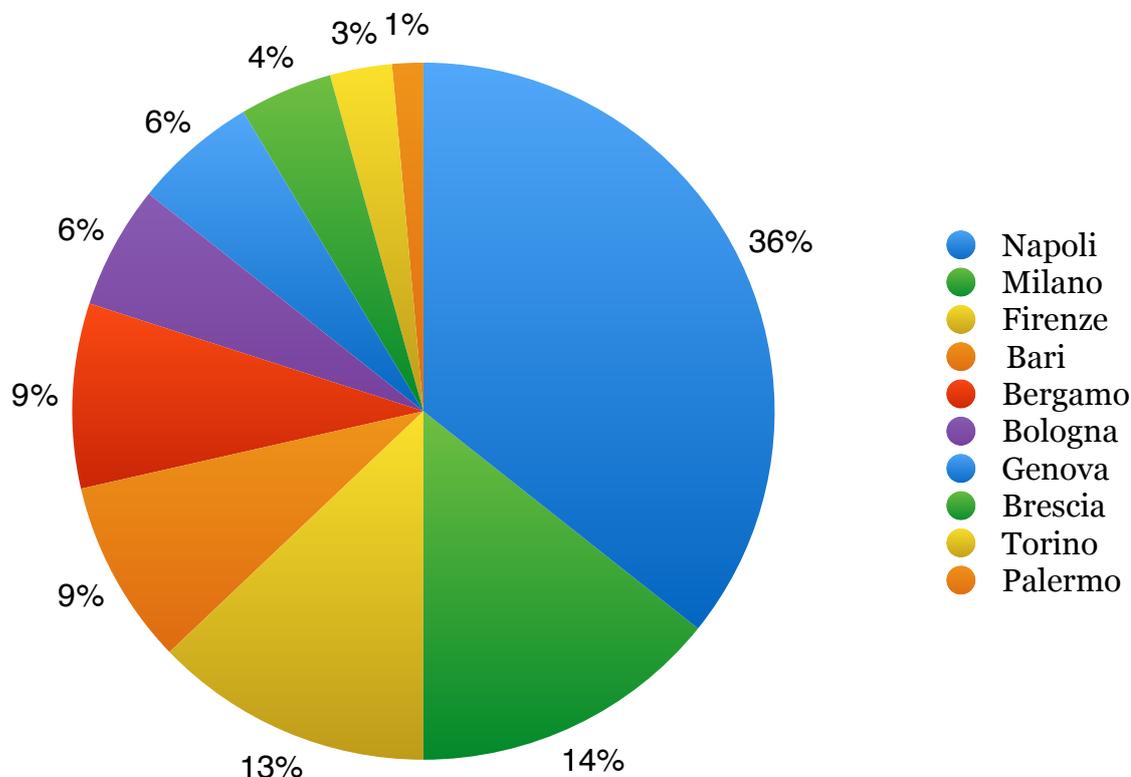


GRAFICO 3.3: TESTI CHE INQUADRANO LA VALUTAZIONE DELLA RICERCA A PARTIRE DA CONTESTI SPECIFICI, SUDDIVISI PER CITTÀ DI RIFERIMENTO.

Quanto ai testi caratterizzati geograficamente, il grafico 3.3 mostra una suddivisione per città. Si è scelto di raggruppare in questo modo i riferimenti a istituzioni appartenenti alla stessa città o all' area geografica vicina (per esempio, i testi riferiti a "università toscane" si sono assegnati alla categoria "Firenze", città di riferimento dell'area).

La ricorrenza maggiore è quella riportata dalla città di Napoli con le sue istituzioni universitarie. La forte presenza mediatica dell'area di Napoli a proposito della valutazione della ricerca individua l'ampia risonanza che ha avuto a livello nazionale la pessima *performance* riportata dall'università

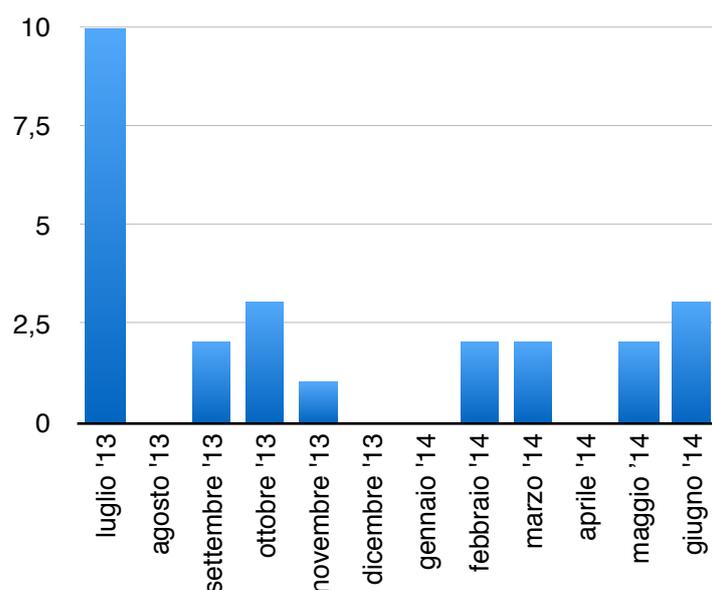


GRAFICO 3.4 DISTRIBUZIONE TEMPORALE DEI TESTI RIGUARDANTI LA QUESTIONE DELLE UNIVERSITÀ DI NAPOLI (LA REPUBBLICA).

Federico II nella VQR, classificata ventottesima tra i trentadue grandi atenei italiani. Alla pubblicazione di questo risultato (piuttosto negativo, soprattutto se paragonato con quelli delle restanti università campane) si è innescato un dibattito dai toni molto accesi, anche in seguito alle dichiarazioni dell'allora rettore Massimo Marrelli. Questi è apparso furioso nei confronti di docenti e ricercatori risultati "inattivi", che cioè non hanno presentato all'ANVUR prodotti da valutare nell'ambito della VQR causando, a suo avviso, la pessima *performance* dell'ateneo. La vicenda è stata seguita sulle pagine de La Repubblica dalle iniziali dichiarazioni di Marrelli al successivo insediamento dell'attuale rettore Gaetano Manfredi, in 25 testi pubblicati durante tutto l'anno successivo alla pubblicazione dei risultati della VQR.

Subito dietro Napoli vengono Milano e Firenze: per quanto riguarda Milano, i testi non seguono una linea tematica specifica o degli avvenimenti peculiari come era nel caso di Napoli; per quanto riguarda Firenze, interessante è notare che questi testi fanno emergere in modo particolare le peculiarità del sistema universitario della toscana, caratterizzato da numerosi centri di ricerca di assoluta eccellenza come la Scuola Normale Superiore, la

Scuola Superiore Sant'Anna e il LENS (Laboratorio europeo di spettroscopia non lineare). Il dibattito si concentra in questo caso sul rapporto tra le università e i centri di eccellenza presenti nello stesso territorio.

3.2 Andamento temporale dei testi

Nel grafico 3.5 è riportato il numero complessivo di testi validi per ogni mese, durante il periodo di monitoraggio (luglio 2013 - giugno 2014).

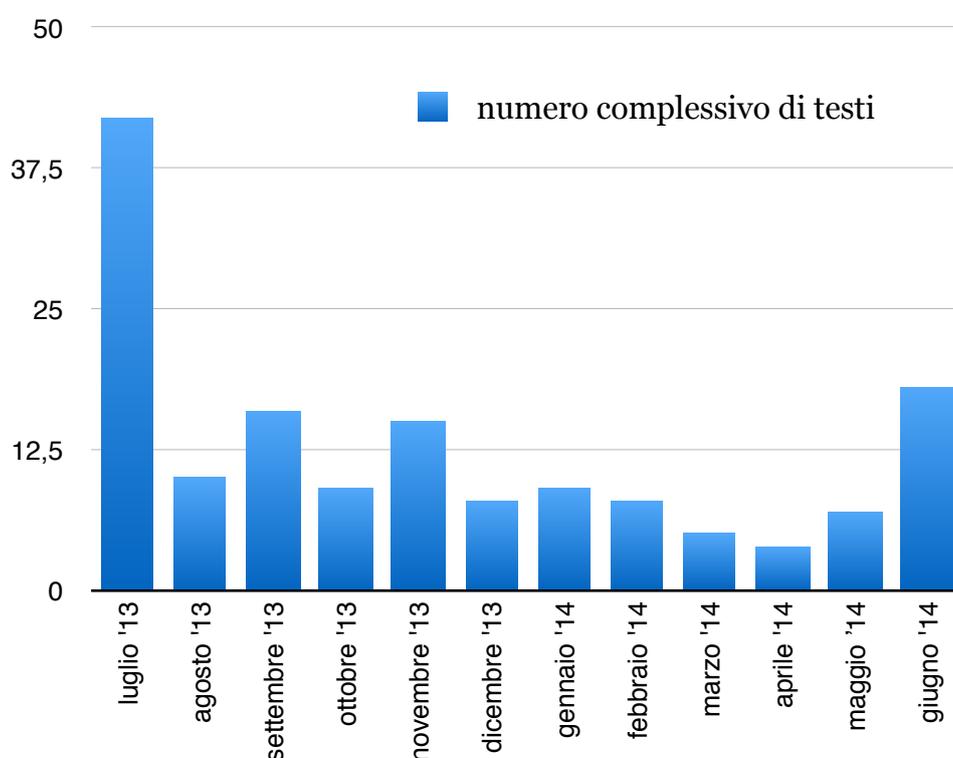


GRAFICO 3.5: ANDAMENTO TEMPORALE DEL NUMERO COMPLESSIVO DI TESTI ANALIZZATI

L'andamento temporale aggregato dei testi dimostra che le vicende legate alla pubblicazione dei risultati della VQR hanno riscosso un notevole interesse mediatico a livello nazionale. Da questo grafico si evidenzia che, come facilmente prevedibile, il numero massimo di testi pubblicati corrisponde al mese di luglio 2013, quando si attendevano (prima del 16

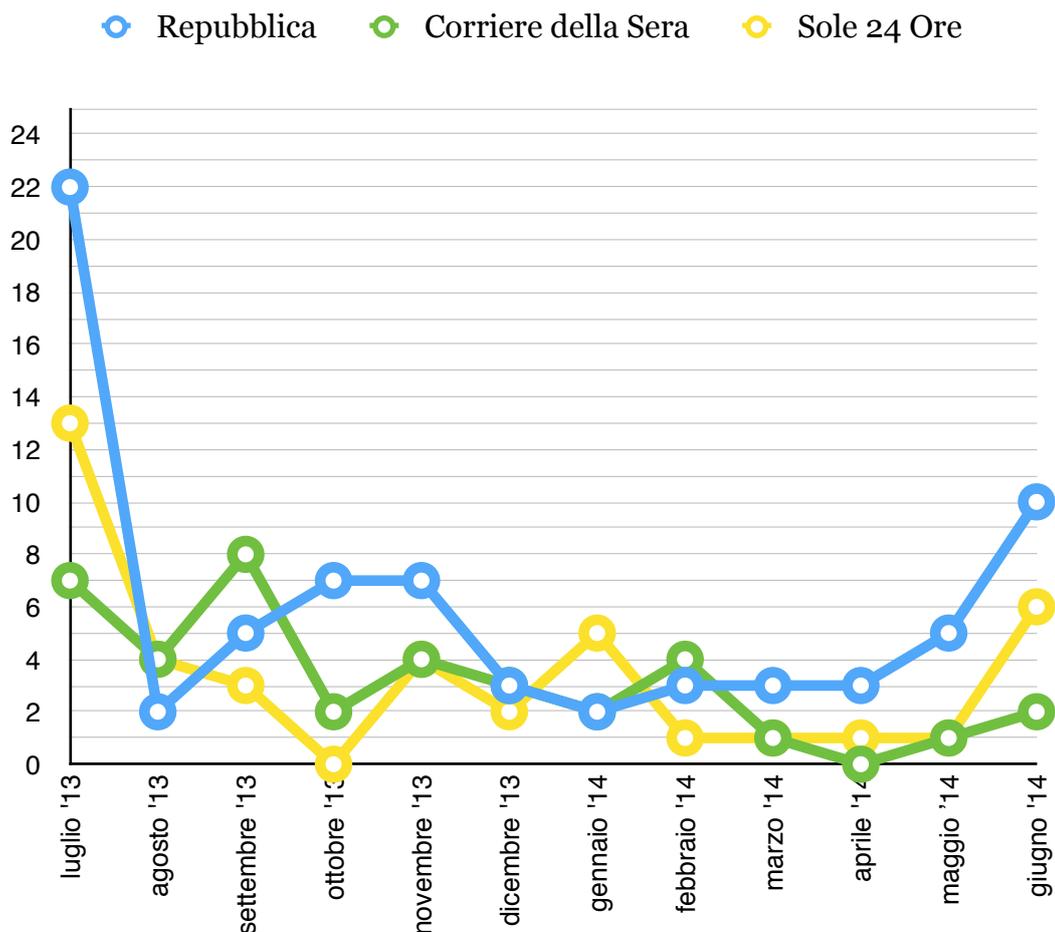


GRAFICO 3.6: ANDAMENTO TEMPORALE DEI TESTI ANALIZZATI SUDDIVISI PER TESTATA DI APPARTENENZA.

luglio) e poi si commentavano (dopo il 16 luglio) i risultati della VQR. Dopo un successivo “raffreddamento estivo”, c’è un nuovo aumento in settembre, in coincidenza con il periodo delle immatricolazioni prima dell’inizio del nuovo anno accademico. Si assiste poi a un aumento anche in novembre, quando la discussione si sposta sul problema del taglio ai finanziamenti pubblici con l’avvicinarsi della fine dell’anno e dell’approvazione della legge di stabilità, che doveva prevedere l’assegnazione dei fondi premiali alle università riconosciute “più meritevoli” nell’ambito della VQR. La conclusione della vicenda è arrivata i primi del gennaio 2014, quando sono apparsi i numeri definitivi riguardanti il fondo di finanziamento ordinario (FFO) 2013, che traducevano in euro una profonda contraddizione nella distribuzione dei

fondi: mentre le norme rilanciavano il finanziamento competitivo, basato sul merito, nei fatti anche le università più meritevoli sono risultate penalizzate dai tagli all'FFO 2013, per impedire che gli istituti meno meritevoli perdessero più del 5% dei fondi rispetto all'anno 2012.

Dal grafico 3.6, che presenta l'andamento temporale disaggregato per le tre testate, si può vedere che il taglio dei finanziamenti è stato dibattuto soprattutto sulle pagine del Sole 24 Ore, che proprio a Gennaio presenta un picco di pubblicazioni rispetto agli altri due quotidiani. L'andamento generale poi si mantiene più o meno costante fino a un nuovo picco di pubblicazioni nel mese di giugno 2014. Questo coincide con la pubblicazione delle classifiche sulla qualità universitaria italiana del Sole 24 Ore. Gli articoli considerati validi nella presente analisi, come già ricordato nel corso del presente capitolo, sono stati solo quelli che parlavano sì di risultati pertinenti

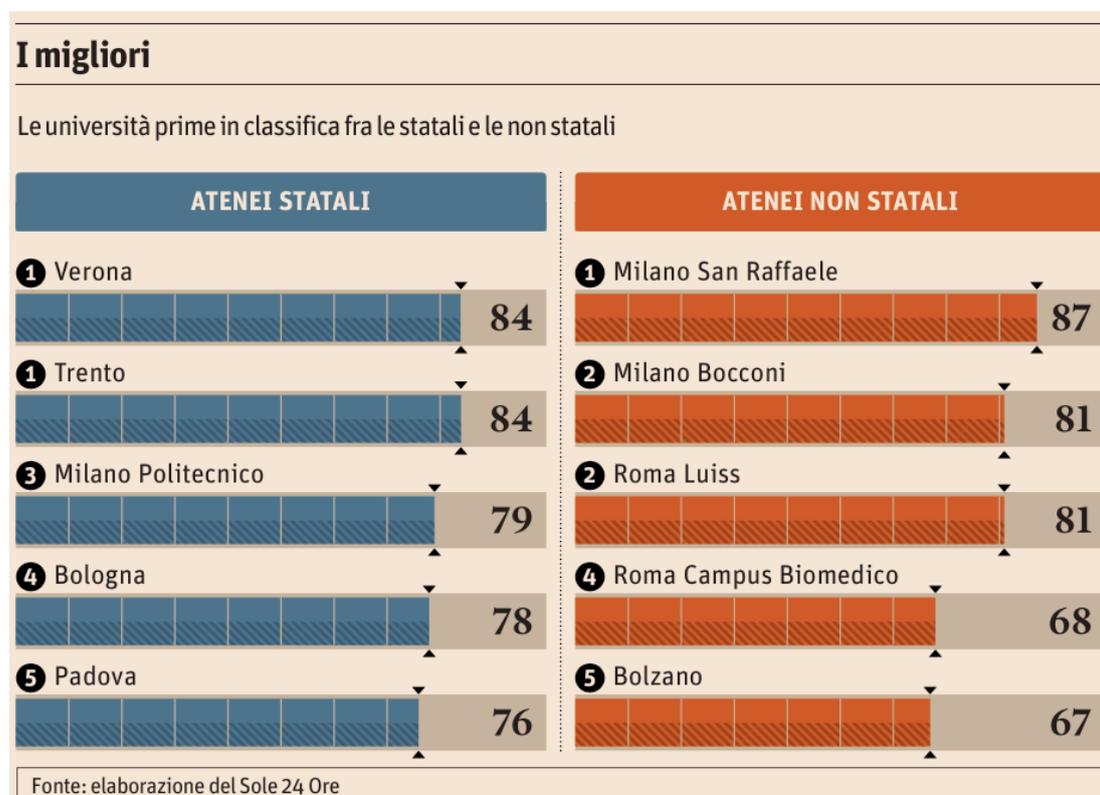


FIGURA 3.1: PRIME POSIZIONI DELLA CLASSIFICA DELLE UNIVERSITÀ PUBBLICATA DAL SOLE 24 ORE IL 23 GIUGNO 2014.

ad esercizi di valutazione estranei all'ANVUR, ma che li discutevano anche in relazione ai risultati e ai criteri di valutazione utilizzati dall'ANVUR, o si collocavano nelle linee tematiche che hanno guidato il dibattito aperto con la pubblicazione della VQR. Interessante ricordare che le classifiche del Sole 24 Ore pubblicate nel giugno 2014 sfruttavano anche i dati raccolti dall'ANVUR, integrandoli con i propri indicatori di qualità. Il fatto quindi che, per tutti tre i quotidiani, si presenti un picco di testi validi in corrispondenza della pubblicazione delle classifiche del Sole 24 ore, è significativo. Le tematiche di dibattito legate all'ANVUR e alla VQR, infatti, permangono nella rappresentazione del problema della valutazione della ricerca data dai quotidiani anche dopo un anno, e riemergono ad arricchire la comunicazione anche riguardo alle classifiche periodiche degli atenei, pubblicate ogni anno dai quotidiani più diffusi.

3.3 Tipologie dei testi

Veniamo all'analisi della tipologia dei testi validi. Ad ogni testo è stata attribuita un'unica categoria: di seguito si riportano le tipologie corredate di una definizione generale a cui si è fatto riferimento nell'analisi.

- **News:** informazioni concise su un tema di attualità. Di solito è un breve paragrafo che riporta informazioni in modo piuttosto asciutto, o che presenta il riassunto di un evento.
- **Intervista:** articolo composto principalmente da un'intervista (anche se può essere preceduto da una breve presentazione di contestualizzazione o essere seguito da una conclusione dell'intervistatore). Di solito, le interviste tendono a fornire ai lettori un unico punto di vista (a meno che non siano presenti altre interviste). Ci sono diversi tipi di intervista: *one-to-one* (telefonica, personale, ecc..) oppure lunghe dichiarazioni all'interno di un articolo. In questa analisi, si definisce "intervista" quell'articolo che

presenta domande-risposte a un unico interlocutore all'interno di uno spazio dedicato.

- **Editoriale:** è il punto di vista del giornale all'interno del quale si sviluppa un punto di vista critico sull'accaduto. Il fatto di cronaca è solitamente contestualizzato in modo più ampio. In questa indagine si è attribuita questa categoria anche a quei testi che, pur non occupando il tradizionale spazio riservato agli editoriali, offrivano un commento critico sulla vicenda.

- **Lettera:** è indirizzata principalmente al direttore del giornale o all'editore; è scritta e firmata da un rappresentante di un'organizzazione (privata o pubblica) oppure da un lettore.

- **Articolo misto:** un articolo con analisi, dichiarazioni, brevi interviste (sia di esperti che di attori coinvolti), riassunto dei fatti principali. In questa analisi, si definisce un "articolo misto" tutti quegli articoli che non rientrano strettamente nelle altre categorie poiché contengono peculiarità riconducibili alle altre tipologie.

Esistono in generale anche altre tipologie di testo (reportage, inchiesta/ approfondimento, ritratto), ma non sono state elencate in quanto nessuno dei testi analizzati apparteneva a queste ultime categorie.

Osservando i grafici 3.7 e 3.8, risulta che la ripartizione tra tipologie dei testi vede la predominanza di news, sia nel conteggio complessivo sia guardando ai dati disaggregati per testata. Al proprio interno, i tre quotidiani riservano lo stesso spazio alle news, rispetto alle altre tipologie di testo, pur essendo il numero assoluto di testi pubblicati molto diverso tra le testate, come si può dedurre dai dati riportati in tabella 3.3.

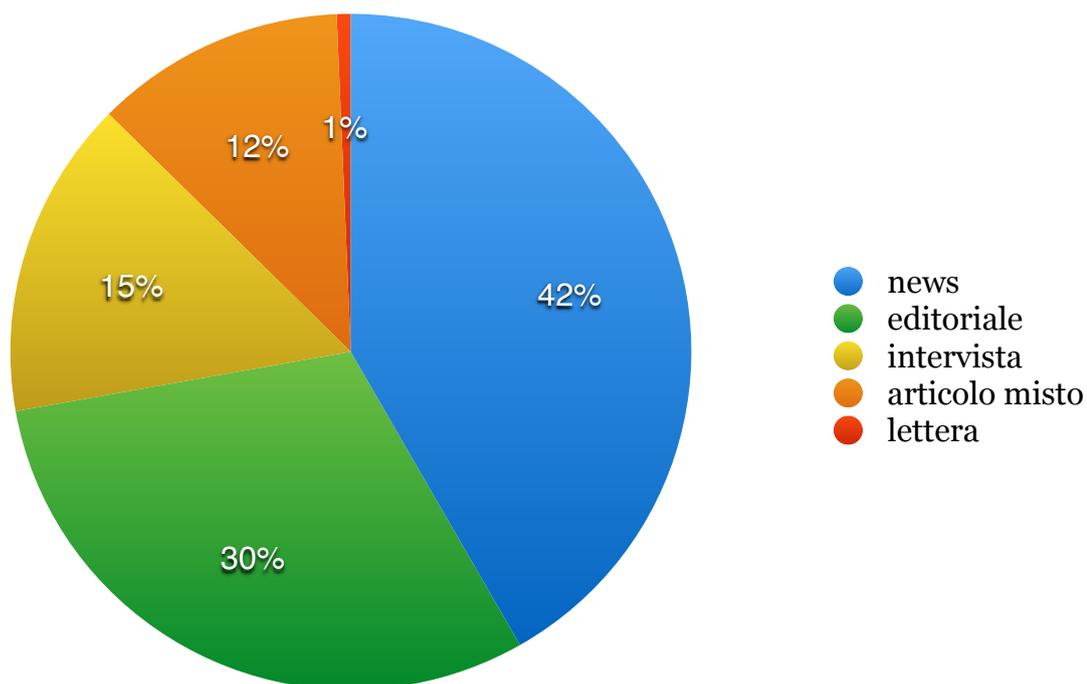


GRAFICO 3.7: RIPARTIZIONE PERCENTUALE COMPLESSIVA DEI TESTI ANALIZZATI TRA LE TIPOLOGIE DESCRITTE.

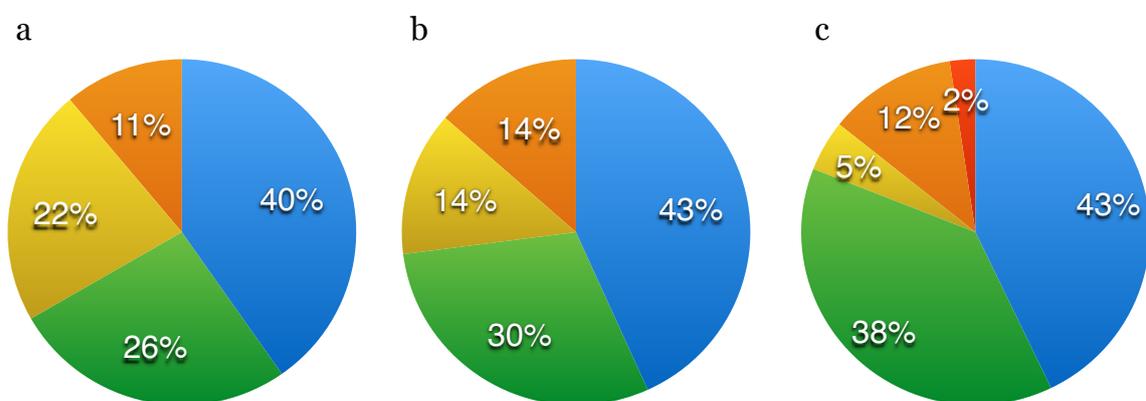


GRAFICO 3.8: RIPARTIZIONE PERCENTUALE DELLE TIPOLOGIE DEI TESTI ANALIZZATI, PER QUOTIDIANO. A, LA REPUBBLICA; B, CORRIERE DELLA SERA; C, IL SOLE 24 ORE.

| | La Repubblica | Corriere della Sera | Il Sole 24 Ore |
|----------------|---------------|---------------------|----------------|
| news | 29 | 16 | 18 |
| editoriale | 19 | 11 | 16 |
| intervista | 16 | 5 | 2 |
| articolo misto | 8 | 5 | 5 |
| lettera | 0 | 0 | 1 |

TABELLA 3.3: NUMERO DI TESTI SUDDIVISI PER TIPOLOGIA E PER TESTATA DI APPARTENENZA.

Si può riscontrare una differenza significativa invece tra La Repubblica e il Sole 24 Ore nella modalità di presentare dei punti di vista, delle opinioni. Secondo la categorizzazione adottata, possiamo affermare che le tipologie “editoriale” e quella “intervista” siano entrambe (seppur in forma diversa) dei modi per presentare al pubblico una o più opinioni. Dai grafici 3.8 si deduce che i tre quotidiani dedicano praticamente lo stesso spazio a “editoriali + interviste”, ma in proporzioni molto diverse: La Repubblica infatti dedica molto più spazio alle interviste, quasi pari a quello dedicato ai commenti, mentre il Sole 24 Ore risulta prediligere largamente la modalità dell’articolo di commento.

3.4 Tematiche del dibattito

Passiamo ora all’analisi delle tematiche che hanno guidato il dibattito sui quotidiani considerati nel periodo luglio 2013 - giugno 2014, a partire dai risultati della VQR portata avanti in Italia dall’ANVUR. Di ogni testo valido sono stati indicizzati gli argomenti principali trattati, organizzati nelle categorie illustrate nel seguito.

- **taglio ai finanziamenti nazionali di università e enti di ricerca italiani:** sono stati assegnati a questa linea tematica tutti quei testi in cui la valutazione della ricerca veniva chiamata in causa per mettere

a tema il continuo taglio di finanziamento alla ricerca italiana. In generale, i risultati della valutazione sono presentati nei testi come strettamente connessi al problema dei finanziamenti. Da un lato perché aprono il dibattito sull'assegnazione della quota premiale del fondo di finanziamento ordinario 2013 (di cui si parlerà più sotto come tematica a sé stante). Ma anche perché i tagli ai finanziamenti continuano a essere annunciati anche dopo le procedure di valutazione, introducendo un dibattito sul conflitto tra la normativa e lo sviluppo dei fatti. Se la normativa prevedeva di premiare con finanziamenti aggiuntivi gli istituti più virtuosi, la realtà dei fatti al massimo andava a premiare i più meritevoli con un taglio ai fondi minore di quello subito dagli altri.

• **criteri per valutare la qualità della ricerca:** sono motivo di dibattito anche i criteri in base ai quali l'attività di ricerca debba essere valutata, e il modo in cui i criteri vengono applicati. Questo filone tematico ha un carattere piuttosto tecnico, in quanto chiama in causa quelle problematiche che animano il dibattito specialistico sulla valutazione a livello internazionale. Si inserisce in questo filone il dibattito sull'utilizzo della bibliometria e della *peer-review* nelle diverse aree disciplinari (delineato nel capitolo 1), come anche il dibattito sulle premesse ideali della VQR che sono all'origine dei criteri in essa stabiliti. Anche la scelta dei prodotti di ricerca è un aspetto tecnico della VQR dibattuto sui quotidiani, in relazione ai criteri di valutazione: ogni ricercatore doveva presentare, per poter essere valutato, un certo numero di prodotti del suo lavoro, e la loro definizione può aver penalizzato alcune aree disciplinari favorendone altre. In particolare, su questo fronte il dibattito ha riguardato soprattutto le aree umanistiche e quelle di ingegneria e architettura.

• **classifiche di università e enti di ricerca (*ranking*):** la formulazione dei risultati della valutazione sotto forma di classifiche o pagelle delle università costituisce di per sé un'altra linea tematica del dibattito. In particolare, nei testi assegnati a questo filone, si discute il fatto

che stimolare una competizione tra atenei giovani o meno al lavoro di ricerca delle istituzioni. Le classifiche non esistono certo solo in Italia. Ne vengono stilate periodicamente da istituzioni di tutto il mondo, a livello globale, e non si è voluto includere qui il dibattito a proposito delle classifiche internazionali. Piuttosto, si sono inclusi quei testi che discutevano il sistema delle classifiche a partire dalla competizione che potrebbe innescarsi in Italia in seguito all'esercizio della VQR.

• ***performance-based research funding systems***: come già anticipato, la valutazione della ricerca apre il dibattito riguardo all'assegnazione della quota premiale del fondo di finanziamento ordinario (FFO) 2013, e di quelli degli anni successivi. Come introdotto nel capitolo 1, si tratta di una quota del FFO ripartita tra le istituzioni in base ai risultati conseguiti nell'esercizio della VQR. La volontà di non lasciare i numeri della VQR come una valutazione priva di conseguenze e applicazioni immediate viene discussa riguardo a due ragioni fondamentali. Da un lato in relazione al taglio dei fondi complessivi, che ha trasformato i “finanziamenti premiali” in uno sconto sui tagli. Dall'altro lato, in relazione alla volontà di salvaguardare le università risultate meno meritevoli, per favorirne un miglioramento della *performance*, portando nei fatti a contraddizioni discusse nei testi assegnati a questa linea tematica.

• **scambi di ricercatori con l'estero**: la valutazione della ricerca è per molti testi l'occasione di discutere anche dello scambio di “menti” tra il sistema universitario italiano e l'ambiente internazionale. Il dibattito sui risultati della VQR infatti, partendo dall'analisi della situazione della ricerca italiana e delle sue difficoltà in termini di finanziamenti, comprende anche numerose riflessioni sulla mobilità internazionale dei ricercatori. Quando si tratta di italiani che si recano all'estero a fare ricerca si parla sui quotidiani di “fuga dei cervelli”, ma i risultati della valutazione fanno molto discutere anche di come attirare in Italia eccellenze internazionali per equilibrare lo scambio tra il nostro paese e le istituzioni straniere. In

particolare, questa discussione è legata a quella che riguarda anche i finanziamenti europei alla ricerca: la maggior parte degli italiani che vincono fondi europei sceglie infatti di spenderli andando a lavorare all'estero, e d'altra parte pochissimi stranieri scelgono il nostro Paese come sede del loro lavoro quando si trovano a dover decidere in quale nazione europea collocare la propria attività di ricerca.

• **utilizzo dei risultati della valutazione da parte delle università:** a questa linea tematica sono assegnati quei testi in cui si discute di come le università potrebbero o dovrebbero servirsi dei risultati della VQR ai fini di migliorare la propria *performance*. Il dibattito a riguardo è stato molto sfaccettato. Dai testi emerge che i risultati della valutazione sono percepiti come uno strumento utile e prezioso per le università e i loro organi di governo, per individuare cosa funziona meglio o peggio all'interno delle istituzioni (si vedano più avanti anche i risultati riguardanti il giudizio complessivo che emerge dai testi analizzati). D'altra parte sono forti anche le polemiche riguardo ad alcune proposte di utilizzo dei risultati della valutazione. C'è infatti chi propone di servirsene in sede di selezione del personale in ingresso al sistema universitario, o addirittura con funzione sanzionatoria nei confronti di chi è già all'interno del sistema.

• **utilizzo dei risultati della valutazione da parte del ministero:** i risultati della VQR costituiscono anche uno strumento potente nelle mani del ministero, e alle varie declinazioni della questione è dedicata questa linea tematica. Emerge in questo contesto la motivazione originaria del ministero di giustificare agli occhi dei contribuenti il finanziamento pubblico alle università e ai centri di ricerca. Nel contempo, i risultati della valutazione sono presentati nei testi non solo in termini giustificativi del passato, ma anche come occasione per pensare a un rinnovamento profondo e salutare del sistema universitario italiano (anche qui, si vedano più avanti i risultati riguardanti il giudizio complessivo che emerge dai testi analizzati). Vengono prospettati e discussi possibili scenari come la

chiusura delle università peggiori e la separazione tra centri di ricerca di eccellenza e università dedicate puramente all'insegnamento. In questo senso, rientrano in questa linea tematica anche i testi che a partire dalla valutazione della ricerca pongono la questione della coesistenza di attività di didattica e di ricerca di alto livello all'interno della medesima struttura.

- **finanziamenti europei e spazio europeo della ricerca:** alle tematiche connesse all'Europa fanno riferimento i testi assegnati a questa categoria. La valutazione italiana infatti fa emergere, come abbiamo visto sopra, il problema dei finanziamenti alla ricerca, e in alcuni testi l'Europa viene presentata come una risorsa da sfruttare il più possibile per ottenere fondi ingenti da dedicare alla ricerca. D'altra parte, i ricercatori italiani già ottengono ottimi risultati nelle selezioni di accesso ai finanziamenti europei. La discussione si arricchisce quando si introduce il problema da un altro punto di vista: l'Italia contribuisce all'insieme dei fondi, che l'Europa dedica poi ai ricercatori dei paesi membri, con una quantità di risorse molto superiore a quelle che poi effettivamente sfrutta in seguito alla selezione dei vincitori dei finanziamenti stessi.

- **strategia nazionale di finanziamento della ricerca:** in seguito alla valutazione della ricerca italiana emerge la necessità di strutturare in modo strategico l'erogazione dei finanziamenti pubblici. A questa linea tematica si sono assegnati i testi che evidenziano e discutono l'importanza della pianificazione del finanziamento alla ricerca, in un'ottica nuova rispetto al passato, per non disperdere le energie e le risorse disponibili. Sottolineiamo fin da ora che è significativo che la valutazione non sia presentata dai quotidiani solo in una prospettiva di revisione dei risultati raggiunti, ma anche e soprattutto come un momento di verifica strategica rivolta al futuro, che possa avere un impatto importante sulle politiche che gestiscono il sistema della ricerca e dei finanziamenti.

• **trasparenza e problemi interpretativi dei risultati della valutazione:** la tematica della trasparenza si accompagna fin da subito alla pubblicazione dei risultati della VQR, presentata (come abbiamo visto nel Capitolo 1) come esercizio esemplare della pubblica amministrazione nell'ispirarsi ai principi di trasparenza, *accountability* e merito. La diffusione dei risultati completi e delle metodologie utilizzate nel processo di valutazione apre insieme la discussione su come interpretare i risultati stessi. Al di là dello stilare una classifica degli atenei con la ricerca di più elevata qualità misurata dalla VQR, l'interpretazione più profonda e minuta dei dati risulta tutt'altro che accessibile con facilità, e a questa linea tematica si riferiscono i testi che problematizzano tale difficoltà interpretativa.

• **personale inattivo all'interno di università e enti di ricerca:** l'ANVUR stessa definisce "inattivi" quei ricercatori e docenti che non hanno presentato all'agenzia prodotti da valutare nell'ambito della VQR. La non-attività nell'ambito della ricerca è considerata, in sede di valutazione, inaccettabile, e penalizza numericamente l'istituzione di appartenenza. A questa linea tematica si riferiscono i testi che discutono del problema degli inattivi sia ponendo la questione della verifica di quale sia il loro effettivo ruolo nell'istituzione di appartenenza (didattica, consulenze esterne,...) sia discutendo di come contrastare l'esistenza di tale categoria all'interno delle università italiane.

• **turnover del personale all'interno di università e enti di ricerca:** la valutazione della ricerca, insieme alla questione dei finanziamenti al sistema universitario, apre anche quella del rinnovamento e ringiovanimento del personale (ricercatori e docenti), come tematica collaterale. Dai risultati della VQR infatti si evidenzia che i ricercatori più giovani sono quelli che contribuiscono maggiormente alla qualità del lavoro di ricerca dei dipartimenti, in quanto la loro produzione scientifica pare essere maggiormente in linea con le richieste e i criteri adottati

dell'ANVUR. Il rinnovamento dell'organico è stabilito dal ministero, che impone di utilizzare una certa quota del FFO per le assunzioni. La valutazione entra anche in questo caso in gioco: l'ANVUR infatti si occupa anche delle procedure di valutazione dei singoli ricercatori per assegnare loro la cosiddetta “abilitazione scientifica nazionale”, che permette l'accesso ai concorsi per professori all'interno delle università.

- **rapporti tra ricerca e industria:** la valutazione viene anche accostata alla tematica del rapporto tra mondo della ricerca (in università e istituti dedicati) e mondo dell'industria. Il mondo dell'industria viene infatti presentato sia come una possibile fonte di finanziamenti per le istituzioni sia come un ambiente in cui favorire lo sviluppo di attività di ricerca proprie, che potrebbero giovare anche al sistema della ricerca italiana nel suo complesso, diversificandolo e rinvigorendolo. A questa linea tematica sono stati assegnati anche i testi che parlavano dei brevetti come occasione di trasferimento tecnologico tra università e industria con conseguenze positive anche per il mondo della ricerca.

- **semplificazione della ridondanza burocratica:** l'esercizio della valutazione è stato (e continua a essere) uno sforzo enorme anche per le istituzioni e il personale scientifico di università e centri di ricerca. Sono stati assegnati a questa linea tematica i testi che parlavano della valutazione della ricerca sottolineandone la macchinosità e la ridondanza burocratica, soprattutto riguardo al vasto impegno richiesto al personale scientifico per sottoporre a valutazione i prodotti del proprio lavoro di ricerca.

- **valutazione della didattica:** un'ultima linea tematica individuata è quella che riguarda un'altra area della valutazione, quella della didattica. Dal momento che la VQR non ha valutato l'attività didattica del personale scientifico, si è aperta proprio una discussione riguardo alla parzialità dei risultati della VQR, in quanto l'attività dei dipartimenti delle università prevede sì la ricerca ma anche un notevole e irrinunciabile impegno nella

- taglio ai finanziamenti nazionali di università e enti di ricerca italiani
- criteri per valutare la qualità della ricerca
- classifiche di università e enti di ricerca (ranking)
- performance-based research funding systems
- scambi di ricercatori con l'estero
- utilizzo dei risultati della valutazione da parte delle università
- finanziamenti europei e spazio europeo della ricerca
- utilizzo dei risultati della valutazione da parte del ministero
- turnover del personale all'interno di università e enti di ricerca
- strategia nazionale di finanziamento della ricerca
- trasparenza e problemi di interpretazione dei risultati della valutazione
- personale inattivo all'interno di università e enti di ricerca
- rapporti tra ricerca e industria
- semplificazione della ridondanza burocratica
- valutazione della didattica

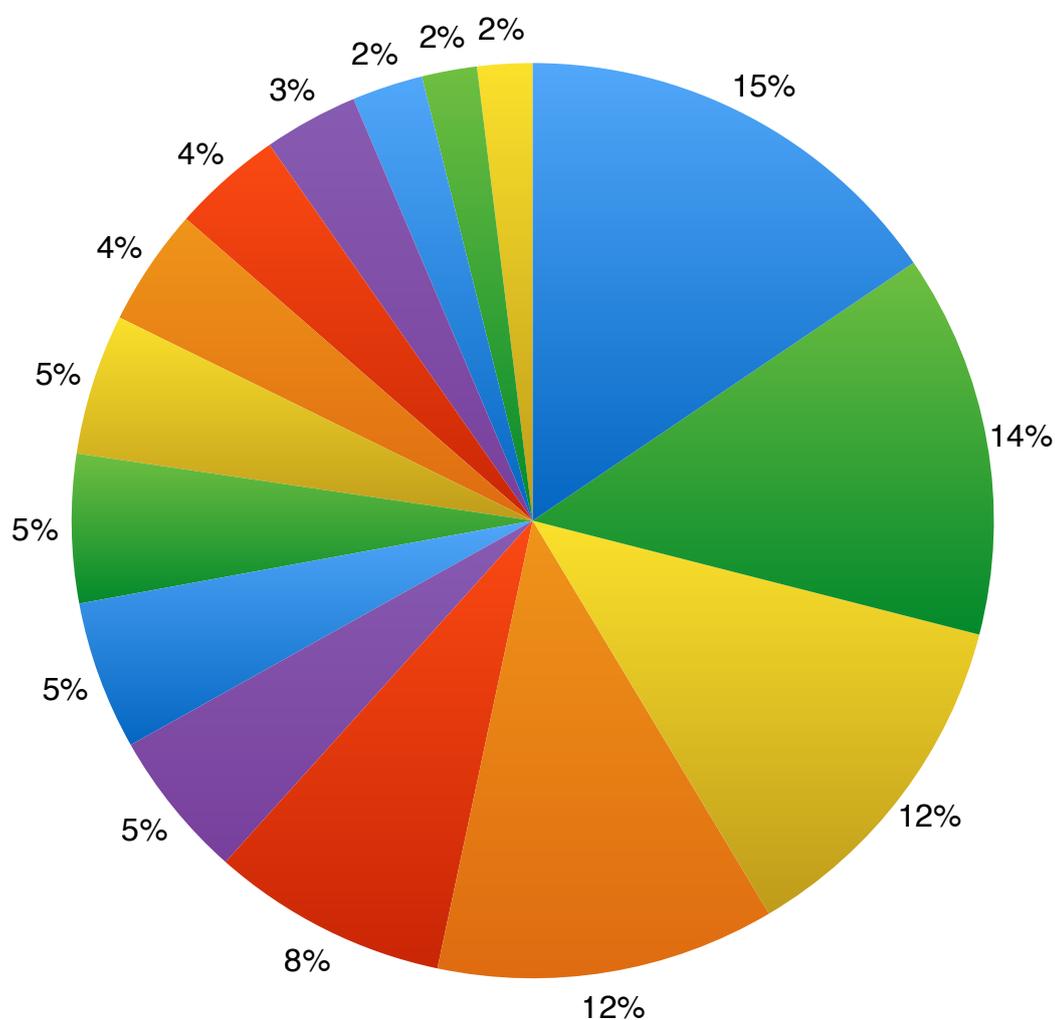


GRAFICO 3.9: RICORRENZA PERCENTUALE DELLE LINEE TEMATICHE ALL'INTERNO DEL COMPLESSO DEI TESTI ANALIZZATI.

didattica. Sono stati assegnati a questa categoria tematica anche quei testi che discutevano la valutazione della didattica sia da parte dell'ANVUR sia da parte degli studenti. La valutazione data dagli studenti è correntemente in uso, ma per ora viene indirizzata solo al docente di riferimento come strumento per aggiornare e migliorare la propria attività.

Il grafico 3.9 mostra come le tematiche appena esposte ricorrono all'interno dell'insieme complessivo dei testi analizzati. Globalmente, le preoccupazioni che emergono con più forza nel dibattito sono:

- quella dei **finanziamenti**, sia riguardo ai tagli sia riguardo all'attribuzione del fondo premiale;
- quella riguardante i **criteri** in base ai quali valutare la qualità della ricerca, sia rispetto ai criteri su cui si è basata la VQR sia rispetto al poco spazio riservato dall'ANVUR alla consultazione degli accademici delle diverse aree disciplinari a questo proposito;
- quella relativa alla competitività tra atenei indotta dalla formulazione delle **classifiche** di qualità.

Interessante lo spazio occupato dalla discussione riguardo alla fuga di cervelli e allo scambio di ricercatori con l'estero, che apparirebbe meno connessa al problema della valutazione italiana. I risultati della VQR invece aprono un dibattito che non parla esclusivamente di Italia: questo fatto rispecchia senz'altro la natura internazionale della scienza, per cui da un lato l'internazionalizzazione dei prodotti di ricerca è un buon criterio di valutazione (almeno per molte aree disciplinari), d'altro canto si pone il problema di rendere sempre più internazionale l'ambiente di ricerca italiano facendo lavorare al suo interno un maggior numero di ricercatori stranieri.

Nel grafico 3.10 si mostra come le singole linee tematiche siano trattate all'interno dei tre quotidiani considerati nell'analisi. Notiamo che l'attenzione alle implicazioni internazionali della valutazione riguardanti lo scambio di ricercatori con l'estero è concentrata sulle pagine di La Repubblica e del

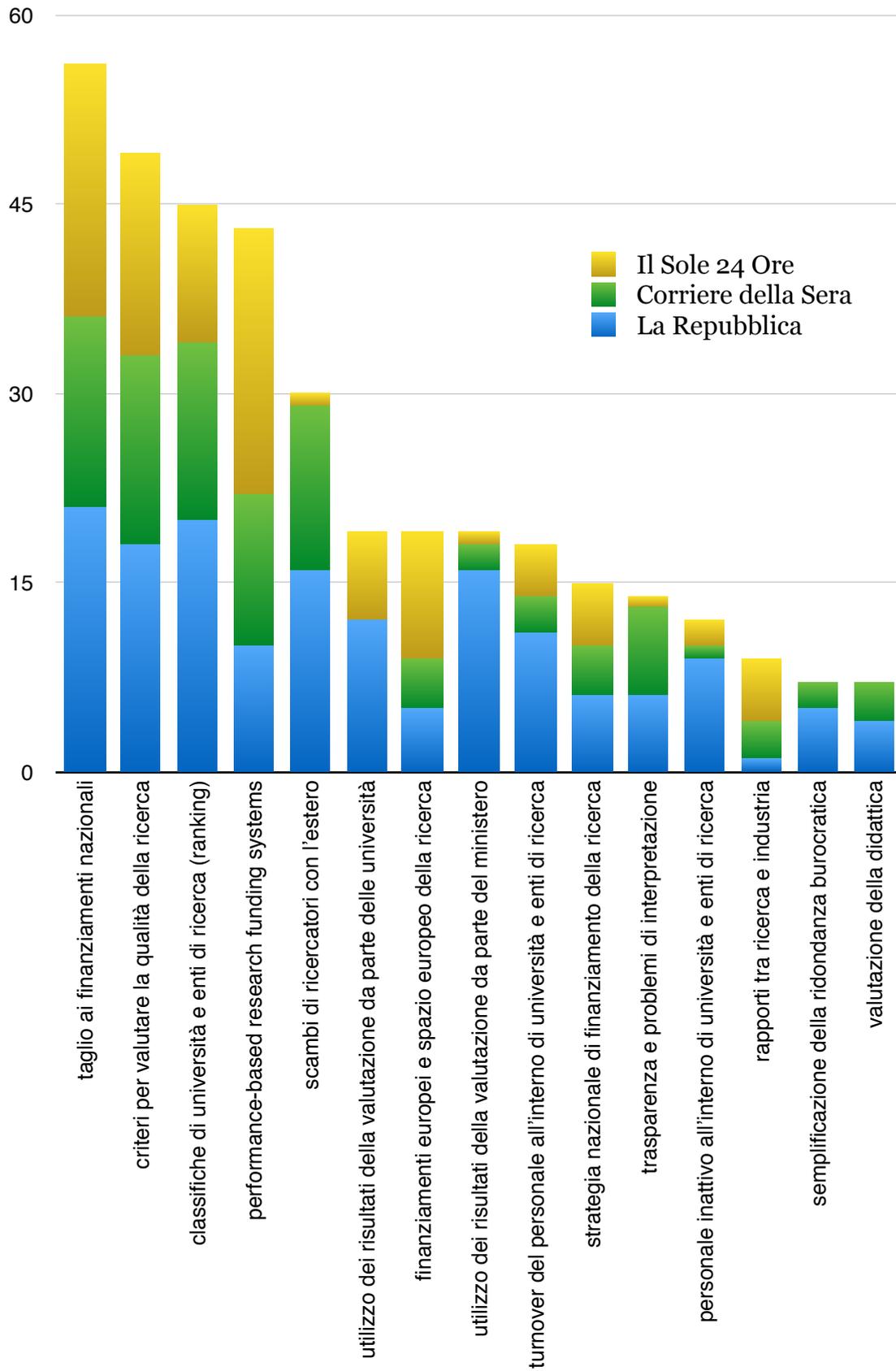


GRAFICO 3.10: RICORRENZA DI OGNUNA DELLE LINEE TEMATICHE ALL'INTERNO DEI TRE QUOTIDIANI CONSIDERATI NELL'ANALISI.

Corriere della Sera; il Sole 24 Ore d'altra parte riserva maggior spazio alle tematiche europee e di rapporti con l'industria, coerentemente con la propria natura di quotidiano economico-finanziario. La tematica degli inattivi è peculiare de La Repubblica, perché strettamente connessa alle vicende della Federico II di Napoli.

I grafici 3.11, 3.12, 3.13 riportati nelle pagine seguenti permettono di analizzare le tre testate singolarmente, per vedere come si dispiegano in ognuna di esse le linee tematiche individuate.

La Repubblica (grafico 3.11) sembra trattare tutte le tematiche del dibattito in modo assai più equilibrato rispetto alle altre due testate: non risultano infatti esserci tematiche nettamente più frequenti da altre. La metà circa delle ricorrenze tematiche appartiene a:

- taglio ai finanziamenti nazionali di università e enti di ricerca italiani,
- classifiche di università e enti di ricerca,
- criteri per valutare la qualità della ricerca,
- scambi di ricercatori con l'estero,
- utilizzo dei risultati della valutazione da parte del ministero.

Il Corriere della Sera (grafico 3.12) si focalizza maggiormente sulle prime quattro tematiche riportate da La Repubblica, riservando a queste la metà circa delle ricorrenze:

- taglio ai finanziamenti nazionali di università e enti di ricerca italiani,
- criteri per valutare la qualità della ricerca,
- classifiche di università e enti di ricerca,
- scambi di ricercatori con l'estero.

La discussione dei criteri e delle modalità di valutazione occupa qui maggior spazio rispetto al caso de La Repubblica.

- taglio ai finanziamenti nazionali di università e enti di ricerca italiani
- classifiche di università e enti di ricerca (ranking)
- criteri per valutare la qualità della ricerca
- scambi di ricercatori con l'estero
- utilizzo dei risultati della valutazione da parte del ministero
- utilizzo dei risultati della valutazione da parte delle università
- turnover del personale all'interno di università e enti di ricerca
- performance-based research funding systems
- personale inattivo all'interno di università e enti di ricerca
- trasparenza e problemi di interpretazione dei risultati della valutazione
- strategia nazionale di finanziamento della ricerca
- finanziamenti europei e spazio europeo della ricerca
- semplificazione della ridondanza burocratica
- valutazione della didattica
- rapporti tra ricerca e industria

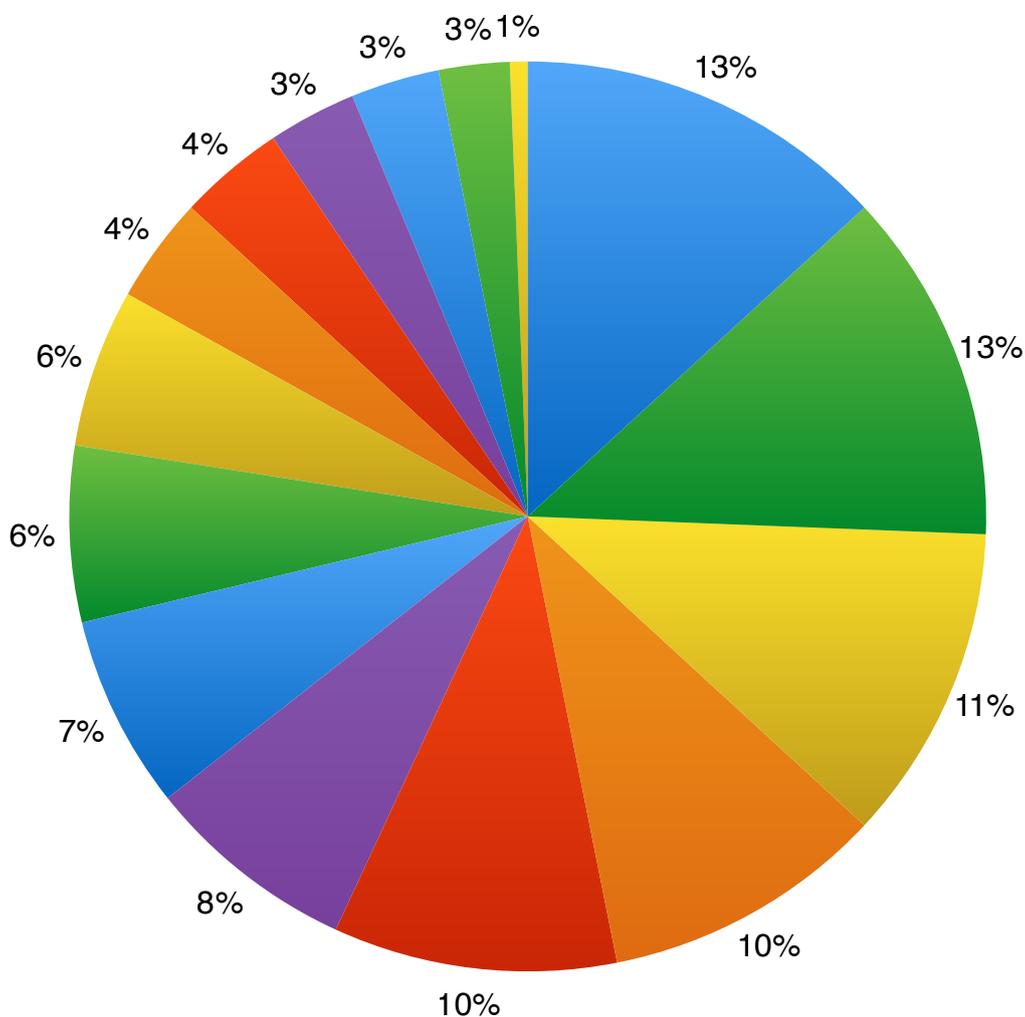


GRAFICO 3.11: RICORRENZA PERCENTUALE DELLE TEMATICHE ALL'INTERNO DEGLI ARTICOLI APPARSI SU LA REPUBBLICA.

- taglio ai finanziamenti nazionali di università e enti di ricerca italiani
- criteri per valutare la qualità della ricerca
- classifiche di università e enti di ricerca (ranking)
- scambi di ricercatori con l'estero
- performance-based research funding systems
- utilizzo dei risultati della valutazione da parte delle università
- trasparenza e problemi di interpretazione dei risultati della valutazione
- finanziamenti europei e spazio europeo della ricerca
- strategia nazionale di finanziamento della ricerca
- rapporti tra ricerca e industria
- valutazione della didattica
- turnover del personale all'interno di università e enti di ricerca
- utilizzo dei risultati della valutazione da parte del ministero
- semplificazione della ridondanza burocratica
- personale inattivo all'interno di università e enti di ricerca

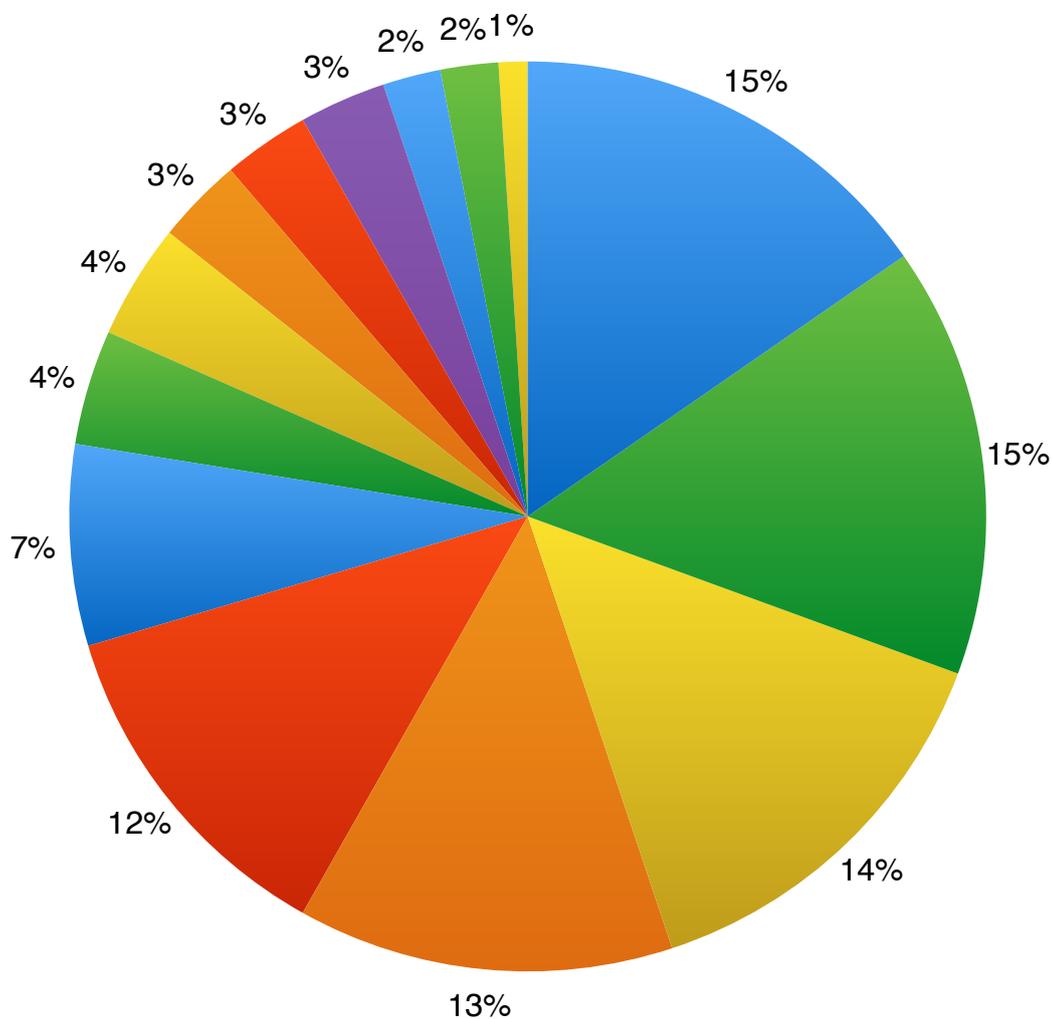


GRAFICO 3.12: RICORRENZA PERCENTUALE DELLE TEMATICHE ALL'INTERNO DEGLI ARTICOLI APPARSI SUL CORRIERE DELLA SERA.

- performance-based research funding systems
- taglio ai finanziamenti nazionali di università e enti di ricerca italiani
- criteri per valutare la qualità della ricerca
- classifiche di università e enti di ricerca (ranking)
- finanziamenti europei e spazio europeo della ricerca
- utilizzo dei risultati della valutazione da parte delle università
- strategia nazionale di finanziamento della ricerca
- rapporti tra ricerca e industria
- turnover del personale all'interno di università e enti di ricerca
- personale inattivo all'interno di università e enti di ricerca
- trasparenza e problemi di interpretazione dei risultati della valutazione
- scambi di ricercatori con l'estero
- utilizzo dei risultati della valutazione da parte del ministero
- semplificazione della ridondanza burocratica
- valutazione della didattica

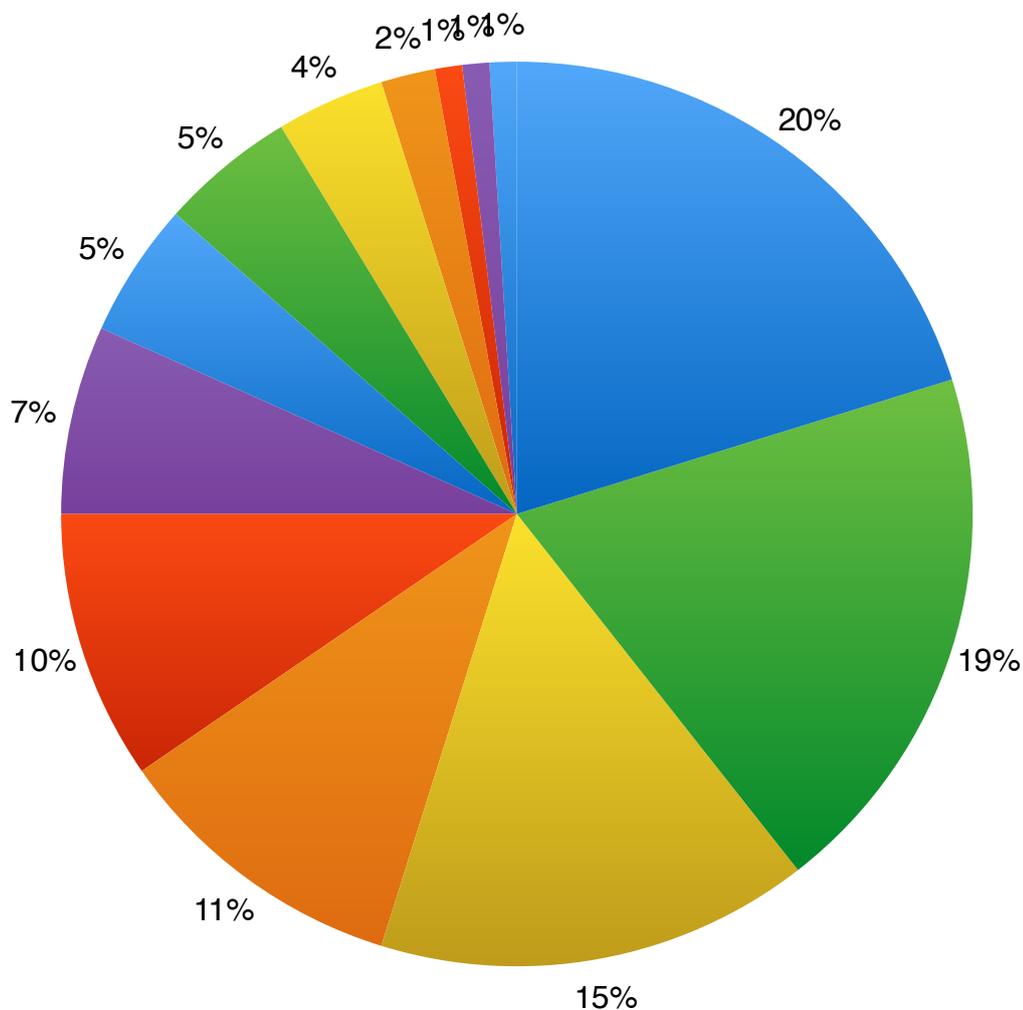


GRAFICO 3.13: RICORRENZA PERCENTUALE DELLE TEMATICHE ALL'INTERNO DEGLI ARTICOLI APPARSI SUL SOLE 24 ORE.

Il Sole 24 Ore (grafico 3.13) focalizza ancora di più l'attenzione, dedicando questa volta la metà circa delle ricorrenze a sole tre tematiche fondamentali:

- *performance-based research funding systems*,
- taglio ai finanziamenti nazionali di università e enti di ricerca italiani,
- criteri per valutare la qualità della ricerca.

Anche per ragioni di tipo editoriale, grande spazio è dedicato al problema dei finanziamenti, sia dal punto di vista generale sia più specificatamente per quanto riguarda la quota premiale. Anche le tematiche europee occupano una posizione di rilievo decisamente maggiore rispetto agli altri due quotidiani, insieme alla già segnalata presenza della discussione dei rapporti tra mondo della ricerca e mondo dell'industria.

Complessivamente dunque, possiamo concludere come i tre quotidiani trattino principalmente il dibattito secondo linee tematiche simili (tranne per alcuni aspetti il Sole 24 Ore) ma con approccio diverso. La Repubblica risulta parlare più diffusamente di tutte le tematiche in modo piuttosto equilibrato, mentre Il Corriere della Sera e il Sole 24 Ore tendono a focalizzare maggiormente l'attenzione su un numero minore di tematiche, quelle fondamentali individuate poco sopra.

3.5 Personaggi

Passiamo ora all'analisi dei personaggi, che sono stati protagonisti, diretti e indiretti, del dibattito sulla valutazione delle ricerca in Italia. Si sono incluse sia le voci dirette, riportate in interviste o virgolettati contenuti nel testo, sia quelle indirette, di istituzioni o categorie coinvolte nel dibattito. Questa scelta è stata fatta in linea con l'obiettivo del lavoro, mirato non tanto a stabilire "chi abbia parlato di più" sui quotidiani, quanto piuttosto "di chi si

sia parlato di più”, indipendentemente dalla tematica particolare nel cui contesto ogni attore è stato chiamato in causa. In quest’ottica, i personaggi si suddividono tra:

istituzioni

- Università e suoi organi di governo, tra cui spiccano le voci dei rettori,
- ANVUR, con i suoi portavoce,
- Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca,
- Unione Europea,
- istituzioni straniere che stilano le classifiche internazionali delle università;

e **categorie** coinvolte:

- professori,
- ricercatori,
- studenti.

Nel grafico 3.14 sono rappresentati i dati che descrivono la ricorrenza complessiva delle istituzioni e delle categorie coinvolte nei testi analizzati. Le università sono saldamente al primo posto, costituendo il 39% delle ricorrenze totali: sono stati inclusi in questa voce dell’analisi la comparsa e i riferimenti alle università come istituzioni, con i loro organi di governo. La valutazione della ricerca risulta chiamare in causa ampiamente e più di ogni altro sulla scena mediatica proprio chi è alla guida delle università. Questo può essere interpretato come un’espressione del fatto che la valutazione, nonostante l’ampio spazio che abbiamo visto essere riservato alla discussione di metodi e criteri, è percepita come un “voto dato alle istituzioni della ricerca”, che vengono chiamate in causa come “protagoniste” della scena. Conferma della preponderanza di questa percezione, è la forte presenza della tematica delle classifiche (chiamate spesso e non a caso anche pagelle), che abbiamo visto nel precedente paragrafo. Subito dietro le università, come secondo personaggio, compare l’ANVUR, che ha condotto l’indagine VQR, con il 18% delle ricorrenze. Le ricorrenze della figura dell’ANVUR nei testi

- Università e suoi organi di governo
- ANVUR
- ricercatori
- Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
- professori
- studenti
- istituzioni ranking internazionali
- Unione Europea

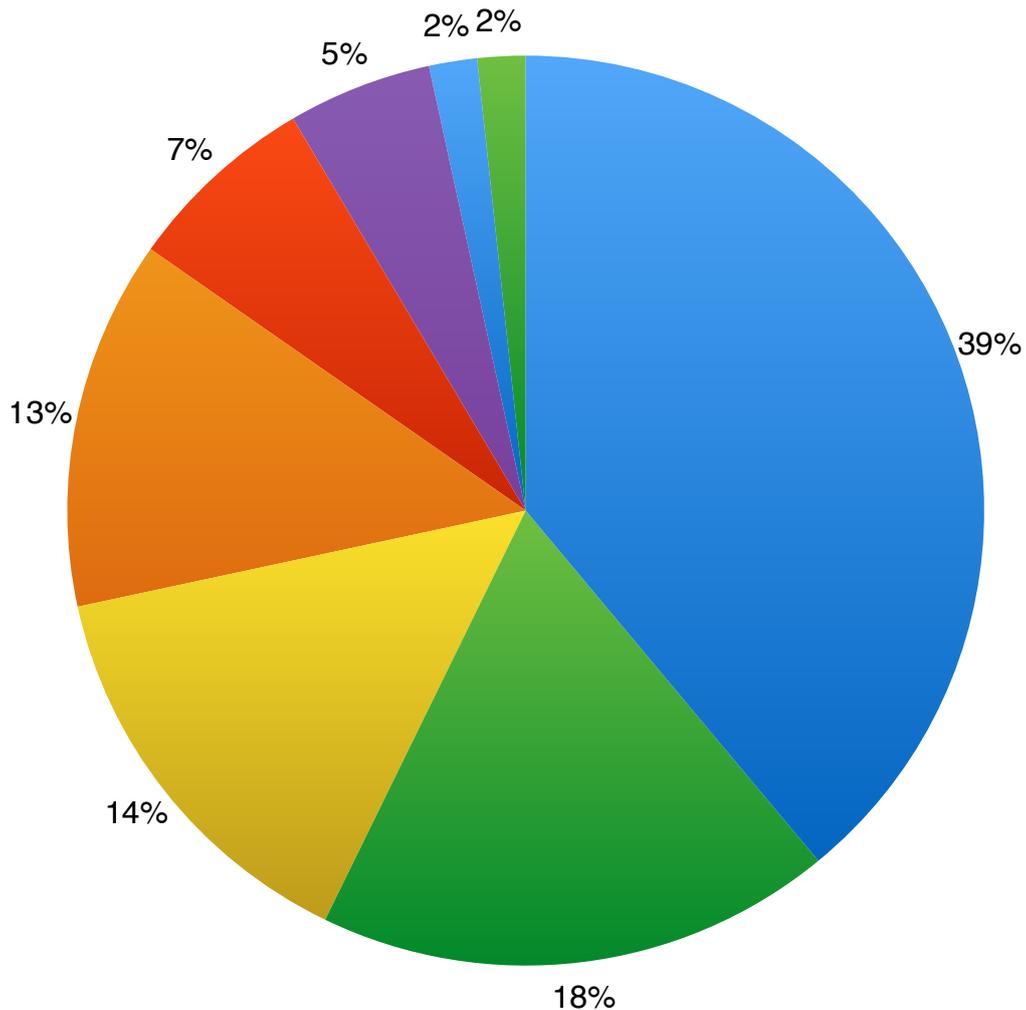


GRAFICO 3.14: RICORRENZA PERCENTUALE DEI PERSONAGGI CHE COMPAIONO ALL'INTERNO DEL COMPLESSO DEI TESTI ANALIZZATI.

sono quindi circa la metà di quelle delle università. Questo dato è coerente con i risultati ottenuti per le tematiche complessivamente dibattute, riportate nel paragrafo precedente, nel grafico 3.9. Considerando infatti che la tematica più dibattuta, dopo il problema dei finanziamenti, è quella relativa ai criteri e

alle modalità della valutazione, è consistente trovare, tra i personaggi, l'ANVUR subito dietro alle università. Tra l'altro il confronto delle ricorrenze (in percentuale) delle tematiche principali (finanziamenti, e criteri di valutazione) dà risultati simili: la tematica "criteri di valutazione" risulta avere complessivamente il 14% delle ricorrenze complessive, circa la metà delle ricorrenze del tema "finanziamenti" (che racchiude i temi "taglio dei fondi" e "performance-based research funding system", $15\% + 12\% = 27\%$, si veda il grafico 3.9).

Si collocano dietro l'ANVUR la categoria dei ricercatori e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che si suddividono equamente quasi il 30% delle ricorrenze totali. Categorie meno rappresentate sono quelle dei professori e degli studenti, seguite dalle istituzioni che stilano le classifiche internazionali delle università a livello globale, e dall'Unione Europea. Nel complesso, si nota che lo spazio riservato al mondo istituzionale e ai suoi rappresentanti (totale 74%) è di molto superiore rispetto a quello dedicato alle categorie di persone che costituiscono l'università: ricercatori, docenti, studenti (totale 26%). A questo proposito, è lecito ipotizzare che suddette categorie (che costituiscono i soggetti valutati) siano state protagoniste di dibattiti in altre sedi, diverse dai quotidiani nazionali, come per esempio siti internet e blog. È nel contempo significativo il fatto che le persone che "fanno" la ricerca in Italia abbiano un ruolo sostanzialmente marginale nella copertura mediatica dei quotidiani nazionali.

3.6 Orientamento dei testi

Per tutti i testi si è indagata anche la presenza di opinioni positive o meno nei confronti della valutazione della ricerca in Italia portata avanti dall'ANVUR. In particolare, è stato verificato se i testi presentassero o meno un orientamento esplicito sul tema. I testi validi sono stati classificati tra:

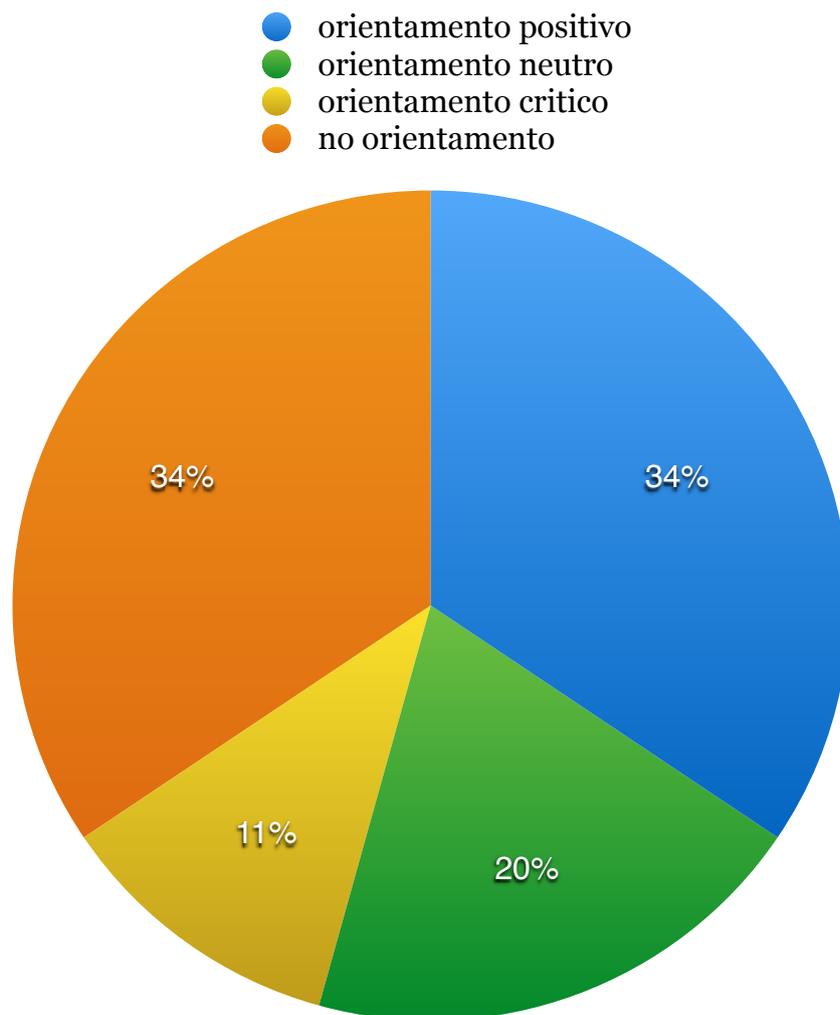


GRAFICO 3.15: DISTRIBUZIONE PER ORIENTAMENTO ESPRESSO NEI CONFRONTI DELLA VALUTAZIONE DELLA RICERCA, PER TUTTI I TESTI ANALIZZATI.

- testi con “orientamento positivo”: quelli che riportavano sia posizioni completamente favorevoli sia quelli che, pur illustrando dei margini di miglioramento, presentavano la valutazione nel complesso come una novità positiva per il sistema della ricerca italiana;
- testi con “orientamento critico”: quelli che riportavano sia posizioni completamente critiche al sistema di valutazione, sia quelli che, pur mettendo in luce qualche elemento positivo, presentavano l’esercizio di valutazione come una novità negativa e dannosa per il sistema della ricerca italiana;
- testi con “orientamento neutro”: quelli che riportavano equamente sia posizioni positive sia elementi di criticità importanti, senza esprimersi in

modo definitivo a favore o contro il sistema di valutazione della ricerca italiana;

- testi senza orientamento, quelli dalla cui analisi non è stato possibile evincere una posizione riguardo all'esercizio di valutazione dell'ANVUR.

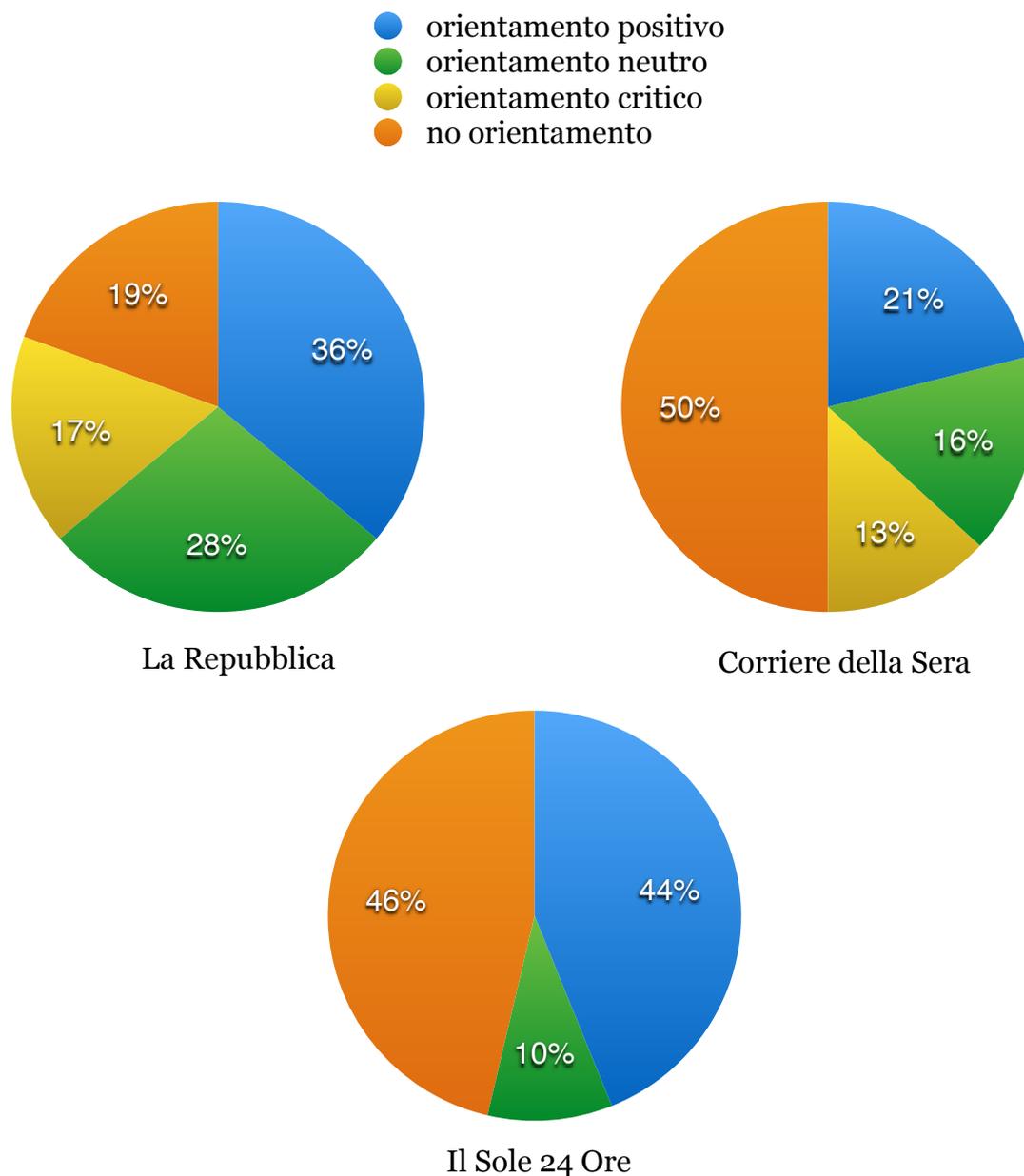


GRAFICO 3.16: DISTRIBUZIONE PER ORIENTAMENTO ESPRESSO NEI CONFRONTI DELLA VALUTAZIONE DELLA RICERCA, SUDDIVISO PER TESTATA.

Dal grafico 3.15 vediamo che in generale, quando c'è un orientamento, prevale quello positivo. I testi di orientamento totalmente critico sono solo l'11% del totale. Nel grafico 3.16 sono riportati i dati suddivisi per testata.

Risultano più numerosi i testi in cui si esprimono uno o più orientamenti riguardo alla valutazione della ricerca, rispetto ai testi che espongono sì tematiche rilevanti per il dibattito seguito alla pubblicazione della VQR ma non esprimono alcun atteggiamento nei suoi confronti. Notiamo come, considerando i testi che esprimono opinioni positive insieme ai testi che presentano problematicamente sia punti di vista positivi sia critici (incerti), otteniamo più della metà dei testi analizzati (54%). Nel complesso ne esce quindi una rappresentazione costruttiva, o almeno non distruttiva, dell'esercizio di valutazione della ricerca compiuto dall'ANVUR.

Venendo ai risultati suddivisi per testata, rileviamo atteggiamenti molto diversi nel presentare il tema. I testi tratti da La Repubblica ricadono solo per il 19% nella categoria considerata priva di orientamento rispetto al tema. Per il resto si suddividono tra una maggioranza a orientamento positivo (36%), seguita da testi neutri (28%) e critici (17%). Sul Corriere della Sera, invece, il tema è affrontato in modo piuttosto diverso. La metà dei testi infatti non presenta alcun orientamento specifico nei confronti dell'esercizio di valutazione della ricerca, mentre i restanti si suddividono piuttosto equamente tra orientamento positivo, critico e neutro. Quella offerta dal Corriere della Sera è una rappresentazione equilibrata, che lascia prevalere testi che non presentano opinioni, almeno sul tema della valutazione della ricerca portata avanti dall'ANVUR. Per quanto riguarda il Sole 24 Ore, l'atteggiamento è ancora diverso: i testi privi di un orientamento sono il 46%, ma tra quelli che presentano delle opinioni dominano largamente i testi con orientamento positivo (44% del totale) rispetto a quelli neutri (10% del totale), e si registra una completa assenza di punti di vista critici nei confronti della valutazione della ricerca dell'ANVUR. Questo si può ascrivere al fatto che il Sole 24 Ore cura direttamente, ogni anno, un esercizio di valutazione

delle università italiane pubblicando sulle sue pagine le classifiche degli atenei nazionali, stilate secondo indicatori propri, volti anche ad aiutare gli studenti nella scelta della sede di studio. Per cui rientra nella sua linea editoriale un atteggiamento fondamentalmente positivo nei confronti della valutazione. D'altra parte, è vero che anche La Repubblica e il Corriere della Sera pubblicano annualmente "guide alle università" rivolte agli studenti, ma non curano la procedura di raccolta e elaborazione dei dati affidata a istituzioni esterne (il Censis nel caso di Repubblica, l'Istituto Treccani in collaborazione con l'università Federico II nel caso del Corriere della Sera).

Inoltre, per comprendere il contesto in cui l'orientamento riguardo la valutazione viene esposto nei testi, ne è stata verificata la correlazione con la contestuale esposizione di risultati positivi o negativi della valutazione della ricerca. Quindi, per ogni testo valido per il quale è stato possibile indicizzare un orientamento, si è registrato se tale orientamento veniva espresso contestualmente all'esposizione risultati particolari, positivi o negativi, tratti

- no orientamento
- associato a presentazione di risultati
- indipendente dalla presentazione di risultati

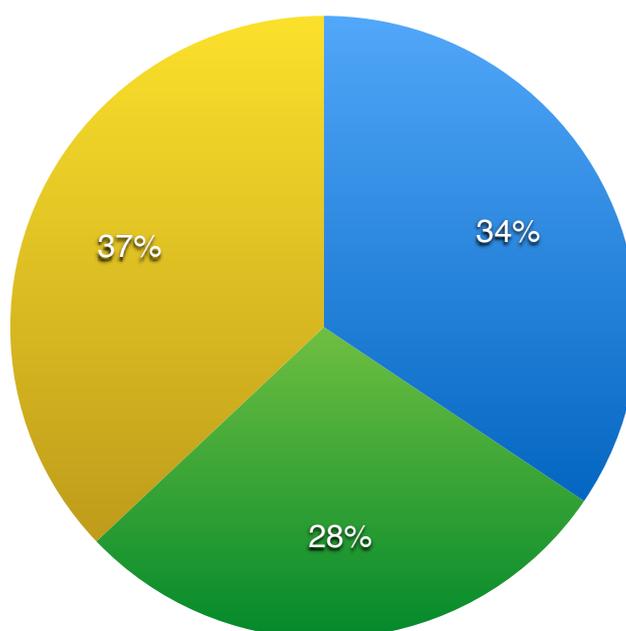


GRAFICO 3.17: RIPARTIZIONE DEI TESTI TRA PRIVI DI ORIENTAMENTO, E CON ORIENTAMENTO ESPRESSO CONTESTUALMENTE O MENO A RISULTATI DELLA VQR

dalla VQR (ad esempio la *performance* di una specifica università). Questo per analizzare se e in che proporzioni l'esposizione dei risultati della valutazione si accompagna con l'esposizione di un giudizio sul sistema di valutazione in quanto tale.

Nel grafico 3.17 è mostrata la ripartizione dei testi tra:

- privi di orientamento,
- con orientamento (positivo, neutro o critico) esposto contestualmente alla presentazione di risultati della VQR,
- con orientamento (positivo, neutro o critico) esposto non contestualmente alla presentazione di particolari risultati della VQR.

Risulta che, tra i testi che presentano un orientamento, prevalgono quelli che lo esprimono senza riferire risultati specifici dell'esercizio di valutazione. Considerando poi i testi in cui l'orientamento è espresso contestualmente all'esposizione di risultati della valutazione, dal grafico 3.18 si evince che sono negativi i risultati che più frequentemente accompagnano

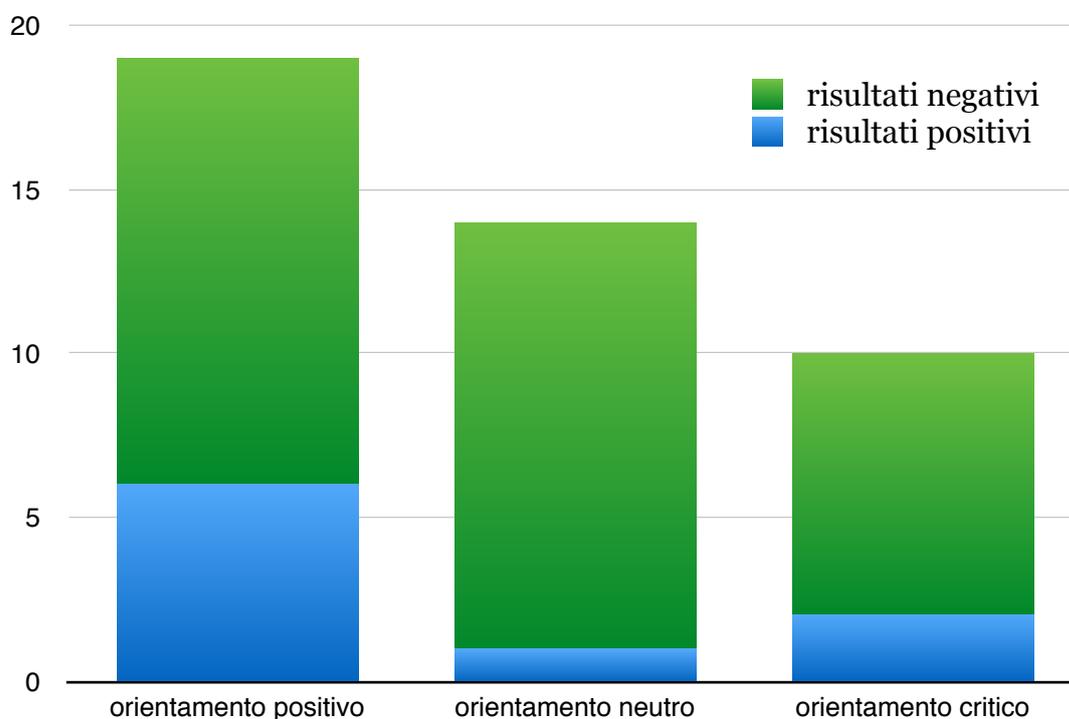


GRAFICO 3.18: DISTINZIONE DEI TESTI CON ORIENTAMENTO IN BASE AL FATTO CHE ESSI PRESENTINO CONTESTUALMENTE RISULTATI POSITIVI O NEGATIVI DELLA VALUTAZIONE VQR.

l'esposizione dell'orientamento, sia esso positivo, neutro o critico. Dunque, non esistendo una correlazione tra orientamento dei testi e risultati ivi esposti, si può escludere l'esistenza di una distorsione del bilancio complessivo presentato nel grafico 3.15. Risulta quindi lecito concludere che dalla presente analisi emerge un atteggiamento complessivamente costruttivo, o quanto meno non distruttivo, dell'esercizio di valutazione della ricerca compiuto dall'ANVUR.

Infine, durante l'analisi di tutti i testi si è registrato se essi contenevano riferimenti a esperienze di valutazione di paesi esteri. Visto infatti che il problema delle modalità di valutazione della ricerca è nato fuori dall'Italia, si voleva far emergere se il dibattito sulle testate italiane fosse informato o meno dalle dinamiche dei sistemi di valutazione diversi dal nostro. Il risultato è piuttosto netto: sono appena cinque i testi che fanno riferimento a sistemi di valutazione adottati all'estero. Il sistema francese viene citato una volta in un testo su La Repubblica. Quello più citato è invece il sistema inglese (due citazioni vanno al RAE, sul Sole 24 Ore, e due al REF, su La Repubblica), di cui si è parlato nel Capitolo 1, che costituisce in effetti il riferimento europeo di più lunga tradizione in materia.

Conclusioni

Il lavoro di tesi ha analizzato la comunicazione sulla stampa italiana della valutazione della ricerca, per i dodici mesi successivi alla presentazione dei risultati della VQR 2004-2010. Si sono individuati gli argomenti, i protagonisti e gli orientamenti di opinione che hanno caratterizzato la comunicazione dei quotidiani italiani più diffusi: La Repubblica, il Corriere della Sera e il Sole 24 Ore. L'analisi di contenuto dei testi permette di tracciare un bilancio delle modalità di presentazione del tema al grande pubblico, e di trarre qualche spunto di riflessione sulle principali caratteristiche comunicative mostrate sul tema dai quotidiani più diffusi in Italia, nonché di delineare il ruolo avuto dalla stampa nel dibattito sulla valutazione della ricerca durante il periodo considerato.

La valutazione della ricerca in sé è un argomento piuttosto tecnico. Le sue ricadute dirette si limitano al mondo delle università e degli enti di ricerca, ma il dibattito seguito alla pubblicazione dei risultati della VQR ha avuto un notevole spazio sulle pagine dei principali quotidiani italiani. Questo è già di per sé un elemento da rimarcare, soprattutto pensando che l'esercizio di valutazione che ha preceduto la VQR (la VTR, valutazione triennale della ricerca, i cui risultati sono stati pubblicati nel gennaio 2006)

non ha ottenuto alcuna risonanza sulle pagine dei quotidiani nazionali di allora. In questo senso si può pensare che i quotidiani rispecchino una maggiore apertura del sistema universitario nei confronti delle procedure di valutazione come misura delle *performance* e dell'efficienza di funzionamento rispetto agli anni passati. In effetti in Italia la misurazione delle attività e dei risultati del sistema dell'istruzione pubblica è stata molto osteggiata, e la risonanza ottenuta sui quotidiani dai risultati della VQR è un chiaro segnale di apertura di un dibattito che era rimasto in passato solo specialistico.

A questo proposito, è rilevante riflettere sulle modalità con cui gli argomenti legati alla valutazione della ricerca sono emersi dall'ambiente tecnico e specialistico degli addetti ai lavori fino a quello del dibattito pubblico sulle principali testate nazionali. Come risulta infatti anche dall'analisi presentata, la difficoltà di interpretare i risultati delle indagini ministeriali è sentita fortemente anche nell'ambito dei testi analizzati. D'altra parte l'impostazione che l'ANVUR sta dando al sistema della valutazione nazionale è fortemente improntato alla statistica, facendo emergere così la necessità di figure che, parlando di questi argomenti al pubblico, siano adeguatamente preparate sia sul piano tecnico sia su quello comunicativo. Si profila così l'esigenza di competenze nuove perché il dibattito pubblico si arricchisca ulteriormente e si approfondisca. Le competenze in materia di valutazione diventano essenziali per portare al pubblico un dibattito sempre più maturo e consapevole, e tenersi lontani dalla deriva propagandistica. Abbiamo già sottolineato come alla pubblicazione dei risultati della valutazione si sia accompagnato il problema della competizione tra gli atenei: una delle critiche mosse alle procedure di valutazione della ricerca è infatti il rischio di mettere gli atenei uno contro l'altro, favorendo un clima da "campionato delle università" poco costruttivo. Tanto più che il sistema universitario italiano non permette agli atenei di gestire le risorse autonomamente in una "corsa ai migliori risultati", per cui la competizione tra i nostri atenei risulta bloccata dalla strutturazione stessa del sistema. Una

deriva propagandistica nella comunicazione dei temi della valutazione incentiverebbe un inasprirsi di tale competizione improduttiva.

Dall'analisi condotta emergono svariate direttrici lungo le quali il dibattito si è sviluppato, e globalmente la valutazione è stata discussa sia nel merito di questioni particolari inerenti alle procedure seguite e all'assegnazione dei fondi premiali promessi dal ministero, sia in senso più generale. A partire cioè dai risultati della VQR sono state portate sulle prime pagine dei quotidiani tutta una serie di tematiche che potremmo definire "di scenario", che riguardano cioè le prospettive del sistema universitario e di ricerca italiano.

Questo fatto è di estrema rilevanza: i quotidiani fanno risuonare fortemente la necessità di sviluppare una visione di medio e lungo periodo per la ricerca italiana. La valutazione emerge infatti non solo come momento di verifica ma come strumento utile per sviluppare delle politiche efficaci di sostegno e incentivo alla ricerca nel nostro paese. Si vedano a questo proposito le ricorrenze di temi come quello dei finanziamenti e dell'utilizzo dei risultati della VQR per programmare strategie di ricerca e sviluppo. Sono queste tematiche estremamente rilevanti, che si scontrano con la realtà di un processo, quello della nascita e del consolidamento del sistema di valutazione della ricerca nazionale, che è stato lungo e tortuoso. I continui cambi di *leadership* e di governo non hanno aiutato certo a profilare una visione di lungo periodo riguardo all'impiego dei risultati della valutazione per la politica della ricerca. D'altra parte le critiche al sistema, per esempio legate alla ridondanza burocratica, sono una limitatissima minoranza tra le tematiche del dibattito. E già nella presentazione dei risultati è chiaro che l'atteggiamento globale della stampa nei confronti dell'esercizio della valutazione è nettamente positivo, a prescindere dai singoli casi di università e istituti particolari. Per di più, dall'analisi delle tipologie dei testi, oltre alle news occupano altrettanto spazio sui quotidiani i testi di commento, e questo rafforza l'ipotesi secondo cui i quotidiani hanno avuto un importante ruolo

nel presentare al pubblico un dibattito che rischiava di rimanere ancora una volta di nicchia e specialistico.

Bisogna precisare che a emergere sui quotidiani è l'atteggiamento delle istituzioni e dei loro portavoce, come risulta dall'analisi dei personaggi coinvolti nel dibattito. È plausibile che ricercatori e professori, i soggetti cioè che “fanno” la ricerca italiana, abbiano trovato spazio per esprimere il proprio punto di vista altrove, per esempio in rete, sui blog e sui social network, luoghi di incontro e dibattito ormai affermati dove è possibile informarsi, approfondire, condividere opinioni e discuterle. La percezione che si può dedurre dalla presente analisi è dunque limitata sostanzialmente alle istituzioni del mondo accademico. La valutazione risulta percepita globalmente sì come una verifica ma potenzialmente strategica: la comunicazione sui quotidiani fa emergere la preoccupazione e la speranza che i risultati siano sfruttati al meglio per elaborare una visione di lungo periodo per il sistema di ricerca italiano.

È questo un segnale importante che deve arrivare sia a chi definisce le modalità di valutazione sia a chi deve stabilire le politiche di ricerca e sviluppo. Sarebbe importante migliorare la valutazione in modo da ridefinirne le finalità, da prevalentemente giustificative (il ministro Carrozza invocava, il 16 luglio 2013, trasparenza e *accountability*) a strategiche, ripensando la valutazione come potenziale strumento per aiutare la definizione delle politiche di ricerca e sviluppo per il Paese.

Bibliografia

[1] Geuna, Aldo, and Matteo Piolatto. "The Development of Research Assessment in the UK and Italy: Costly and difficult, but probably worth (for a while)". No. 201405. University of Turin, 2014.

[2] Hicks, Diana. "Performance-based university research funding systems" *Research Policy* 41.2 (2012): 251-261.

[3] "Report on the pilot exercise to develop bibliometric indicators for the Research Excellence Framework", HEFCE report, published online: http://dera.ioe.ac.uk/138/1/09_39.pdf.

[4] Penfield, Teresa, et al. "Assessment, evaluations, and definitions of research impact: A review". *Research Evaluation* (2013): rvt021.

[5] "The Research Excellence Framework (REF)", UCU Survey Report, published online: <http://www.ucu.org.uk/media/pdf/o/q/REF-survey-report-September-2013.pdf>.

[6] K. Krippendorff. "Content analysis. An introduction to its methodology", Londra, Sage, 1980 (trad. it. *Analisi del contenuto. Introduzione metodologica*, Torino, Eri, 1983).

[7] H. D. Lasswell et al. "The language of politics. Studies in quantitative semantics", New York, 1949 (trad. it. *Il linguaggio della politica: studi di semantica quantitativa*, Torino, Eri, 1979).

- [8] G. Losito. "L'analisi del contenuto nella ricerca sociale", Milano, Franco Angeli, 1996.
- [9] Ole R. Holsti. "Content Analysis for the Social Sciences and Humanities", Reading, MA: Addison-Wesley, 1969.
- [10] Earl R. Babbie. "The practice of social research", International Thomson Publishing Services Ltd, 1975.
- [11] F. Rositi. "L'analisi del contenuto" in La ricerca sull'industria culturale, a cura di F. Rositi e M. Livolsi, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1988.
- [12] Kimberly A. Neuendorf. "The Content Analysis Guidebook" , Thousand Oaks, CA: Sage Publications, 2002.
- [13] K. Krippendorff. "Reliability in content analysis: some common misconceptions and recommendations", Human Communication Research, Vol. 30(3), 2004, p. 411-433.
- [14] M. W. Bauer. "Classical content analysis: a review", in Qualitative researching with text, image and sound, a cura di M. W. Bauer e G. Gaskell, Londra, Sage, 2000, pp. 131-151.

